



in copertina:

Francesca Falchi
una delle bellissime modelle
della Fashion Group

uffici pubblicità

Gruppo Editoriale Domina
Tel. 0733.817543

abbonamenti

tramite ccp. accluso alla rivista
12 numeri Euro 25,00
Tel. 0733.817543



Gruppo Editoriale Domina

Classe Donna è una rivista del Gruppo Editoriale Domina che pubblica anche Dove & Quando e Più Sport. Manoscritti, dattiloscritti, articoli, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo, incluso qualsiasi sistema meccanico, elettronico di memorizzazione delle informazioni, ecc. senza l'autorizzazione scritta preventiva da parte dell'Editore, ad eccezione di brevi passaggi per recensioni. Gli Autori e l'Editore non potranno in alcun caso essere responsabili per incidenti o conseguenti danni che derivano o siano causati dall'uso improprio delle informazioni contenute. Dietro segnalazione il GED è disponibile a pubblicare correttamente eventuali informazioni errate. Prezzo del numero Euro 2,50. L'editore si riserva la facoltà di modificare il prezzo nel corso della pubblicazione, se costretto dalle mutate condizioni di mercato. I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente all'editore al doppio del prezzo di copertina. I versamenti vanno indirizzati a Gruppo Editoriale Domina srl, vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (MC), tramite versamento sul ccp n. 27028067. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per questa pubblicazione l'IVA è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74 - 1° comma Lettera "c" del D.P.R. n. 633/72 e successive modificazioni.

Gruppo Editoriale Domina srl

Vicolo Borboni, 1
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733.817543
Fax 0733.776371
dominaeditori@libero.it



Flavio Fedeli

coordinatore

Enrico Pighetti
Simona Morbiducci

**direttore responsabile
coordinamento editoriale**

Eugenio Cuffaro
Chiara Marcucci

**progetto grafico
assistente impaginazione**

Fiorenza Apuzzo
Giulietta Bascioni Brattini
Dr. Luigi Maria Bianchini

divisione neurologia ospedale San Salvatore di Pesaro

Marco Bragaglia
Giovanni Cara

Francesca Cognigni
Lucia Compagnoni
Stefano di Marco

Dr. Margherita Fermani
medicina estetica

Evelina Gialloredo

Dr. Gianluca Goracci
reparto chirurgia generale casa di cura Villa dei Pini

Donatella Lambertucci

Dr. Maria Francesca Lattanzi
Veterinario

Paola Mengarelli

Sabina Pellegrini

Alessandro Piccinini

Roberto Rinaldi

Veronica Velegnoni

hanno collaborato
bellezza

musica
chi dice donna

animali

la redazione di Dove&Quando

spettacoli e eventi

Archivio Domina Editori

Alicestudio

Ignacio Maria Coccia

fotografia e illustrazioni

in abbonamento postale (a.b.)45%
art.2 comma 20/B
legge 662/96 Dir. Com. Ancona
Registrazione Tribunale di Macerata
No. 459 del 21.05.01

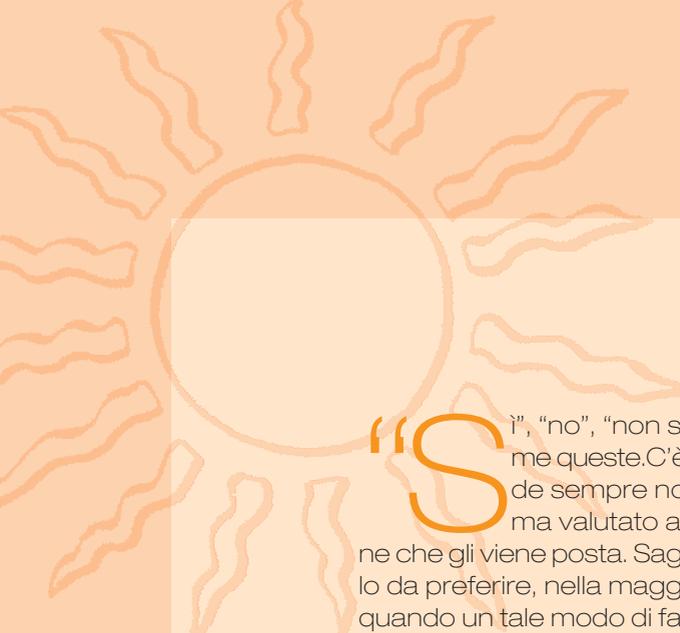
spedizione

Servizi Prestampa srl
Civitanova Marche (MC)

prepress

CM arti grafiche
Civitanova Marche (MC)

stampa



“Sì”, “no”, “non so, devo pensarci”... Espressioni comunissime queste. C'è poi chi risponde sempre sì a tutto, chi risponde sempre no, chi invece non decide mai senza aver prima valutato a fondo tutti i più piccoli aspetti della questione che gli viene posta. Saggio atteggiamento, quest'ultimo. Forse quello da preferire, nella maggior parte dei casi della vita, o, quanto meno, quando un tale modo di fare sia praticabile.

Prendiamo ad esempio la scienza, la medicina, le tecnologie più sofisticate: non è facile entrare in confidenza con tali discipline così complesse, articolate, in esse ci sono necessariamente tanti lati e tanti aspetti il cui funzionamento, per i profani è e resterà oscuro e incomprensibile. Logico, in fondo... non possiamo mica essere tutti medici o scienziati ...

Spesso, dunque, ci si deve fidare quasi ciecamente delle parole e delle teorie dei dottori, rimettendosi alle loro mani e menti, costretti a dire “sì” oppure “no” a dei dilemmi che possono anche riguardare questioni molto delicate e delle quali ne può andare della propria pelle.

Per esempio, sottoporsi ad un determinato trattamento medico, oppure no? O, più specificatamente, in riferimento ad una questione molto attuale e sempre più aspramente dibattuta, in Italia come negli USA, vaccinarsi contro certe malattie, oppure non farlo?

Da una parte della barricata c'è chi – medici soprattutto, ma non solo – ribadisce che il vaccino è un aiuto prezioso, indispensabile, dall'altra invece chi afferma la sua inutilità, e la nocività dei suoi effetti collaterali.

A chi credere, di chi fidarsi? Difficile compiere una scelta a riguardo, per chi non è medico, né biologo, tanto meno ricercatore, e non può analizzare la situazione in maniera completamente autonoma, ma bisogna farla, e in definitiva, l'unico modo per affrontare la questione è informarsi, preventivamente e al meglio, sulle ragioni delle due tesi in lotta, fidandosene, e comportarsi poi di conseguenza.

Classe Donna ha cercato di vederci un po' più chiaro e vi fa sapere qualcosa in più su tale delicato argomento.

Non solo però... anche in questo numero d'agosto gli argomenti trattati sono tanti e vari: lancia in mano, ci siamo ancora una volta gettati per le strade della regione, alla ricerca di quanto di più interessante la nostra terra nasconda, e, inevitabilmente, abbiamo scovato per voi tante altre storie interessanti, e tutte da scoprire...



40

La Quintana:
Una delle rievocazioni
storiche più affascinanti
e conosciute



ATTUALITA'

- 8** Ancona: vaccini in tribunale
- 10** Vaccini oggi: dubbi e perplessità
- 16** Questo a me...questo a te...
- 18** Ai piccoli...
i diritti del mondo dei grandi
- 21** Mamme manager:
bimbi in stand-by
- 22** Un futuro più rosa
- 24** Attenti al lavoro!
- 26** Il re leone delle associazioni

BENESSERE

- 29** Più carisma e sintomatico mistero
- 31** Donne in gamba
- 34** Quando i liquidi sono di troppo
- 37** La comunicazione non verbale
- 53** Cocktails sotto il sole

INTERVISTA

- 68** Mauro Negri:
al di là dello specchio

LIBRI

- 62** Breve storia del romanzo giallo
- 65** Nessun romanticismo nel
mestiere dello scrittore

RUBRICHE

- 7** L'oblò
- 15** Storie
- 40** Una gita a ...
- 45** Eventi
- 47** Curiosando
- 49** La Regione informa
- 50** Crucimarche
- 51** Silvia
- 57** Chi dice donna
- 71** Animali
- 73** Arredare col verde
- 76** Milleconsigli
- 77** Oroscopo
- 79** Conosciamoci meglio

Bellezza:
Guida all'acquisto
degli occhiali
da sole

29



22



8



21

Attualità:
Madri e manager, il profilo della
donna del futuro

l'obblò

Carissime lettrici,

catapultate ormai nel cuore caldo dell'estate, ho pensato di riflettere insieme a voi su un tema di viva attualità di cui, in questo periodo, si discute non solo tra parapazzi, ma anche tra psicologi ed esperti: la natura degli amori estivi. Per questo pubblichiamo la testimonianza di una nostra lettrice.

Un saluto a tutta la redazione.

Sono Isabella, 29 anni, sposata felicemente da uno.

Mi fa piacere raccontare, in questo periodo particolare dell'anno, la mia storia d'amore che nasceva cinque anni or sono, tra le spiagge assolate di Rimini e Riccione. Una vacanza con gli amici, voglia di divertirsi, e poi, inaspettatamente, un incontro speciale: quello con Roberto, mio marito. Poteva risolversi in un flirt estivo di pochi giorni -quello di cui parlano accanitamente tutti i rotocalchi di questi caldi mesi- ma noi abbiamo intuito che poteva esserci ben altro. Ci siamo subito piaciuti e abbiamo deciso che valeva la pena prolungare quei giorni di vacanza: lettere, telefonate (perché abitavamo lontani...), e poi nuovi incontri, fino a decidere di non lasciarci più!

Insomma, non è detto che gli amori estivi debbano risolversi in un fuoco di paglia, a volte possono anche trasformarsi nella storia più importante della nostra vita!

La lettera della nostra amica Isabella è una bella testimonianza di volontà ed entusiasmo nel costruire una storia a due, traendo beneficio dalla magia degli incontri che costellano la nostra vita. Anche se si tratta di un incontro estivo. E ci dimostra che è possibile, anche in questo caso, creare un rapporto solido ed unico, ponendosi così in controcorrente rispetto a quanto declamano giornali e trasmissioni varie, a questo proposito. Già. Perché le cronache estive, come ogni anno, blaterano immancabilmente e a dismisura di nuove coppie che nascono ma che -e lo si capisce da come ne parlano- ben presto si lasceranno. Perché gli amori estivi vengono giudicati per lo più effimeri e passeggeri, legati ad una stagione che è leggerezza e divertimento e, pertanto, restia a lasciar tracce di sé. Ma -come abbiamo visto- non sempre è così.

Nelle cronache quotidiane, quelle cioè dei non-vip (ma magari anche in quelle...) a volte può succedere che questi incontri ci cambino letteralmente l'esistenza. In meglio, magari.

Voi cosa ne pensate? Credete che gli incontri consumati sotto l'ombrellone, siano destinati a spegnersi di lì a breve o credete che possano avere un futuro?

Raccontateci le vostre storie e aiutateci a svelare così il mistero ed il fascino che le magiche notti d'estate recano con sé.

Isabella

Lucia Compagnoni

ANCONA:

vaccini in tribunale

La questione delle vaccinazioni obbligatorie è ormai materia di frequenti contese giudiziarie. Il caso che ha coinvolto alcune famiglie marchigiane nell'aprile scorso, è molto eloquente.

Confermando una linea che tiene dal 1998, la Corte di Appello di Ancona ha sollevato diverse coppie dalla responsabilità di non aver fatto vaccinare i loro figli per la cosiddetta tetravalente, che riguarda anche l'epatite B e la poliomielite. Il rischio per loro era la sospensione della potestà. Così però non è stato. Il motivo è che pur essendo tali vaccinazioni obbligatorie, i giudici non possono intervenire direttamente in materia. In altre parole, la salute dei figli deve rimanere un affare che riguarda i genitori. Se è vero che la magistratura stessa si è assicurata che le coppie accusate avessero comunque cura del benessere della prole, nulla hanno però potuto per il merito inerente alle vaccinazioni.

Sin qui la cronaca di una vicenda abbastanza clamorosa accaduta nella nostra regione. La questione

appare comunque assai più complessa. Alcune delle persone coinvolte nel processo, appartengono ad una delle associazioni che in Italia operano per informare intorno alla presunta pericolosità di alcune vaccinazioni: **la COMILVA. Questo gruppo, che ha una sede anche a Pesaro**, presenta nel suo sito, oltre alla cronaca dei casi sollevati in tutto il Paese, un dettagliato e scientificamente attrezzato documento che tende a dimostrare la dannosità e i rischi delle vaccinazioni.

Non si può in questa sede entrare nel merito della faccenda. Tuttavia, giusto per l'annotazione sociologica, è chiaro che anche in Italia, Marche incluse, sia giunta e operi attivamente, una mentalità, affermata in varie forme negli Stati Uniti, che dubita di molte pratiche mediche e delle loro giustificazioni scientifiche.

di Roberto Rinaldi

VACCINI NO

Il Dottor Paolo Mosconi, omeopata, più volte consulente e conferenziere della COMILVA, può, meglio d'altri, chiarire il punto di vista contrario alle vaccinazioni.

Dottor Mosconi, voi sostenete che le vaccinazioni producono più danni che benefici. Ci può spiegare in che senso?

E' sufficiente riferirsi ai numeri. In pratica da quando si applicano vaccinazioni di massa i casi di malattie per le quali era stato approntato il vaccino non sono apprezzabilmente diminuiti. Mentre la dannosità dei vaccini è facilmente riscontrabile: basti dire che il mercurio, sostanza notoriamente dannosissima, viene usato come stabilizzatore in parecchi di questi preparati. Una recente legge uscita sulla Gazzetta Ufficiale ne proibisce appunto l'uso.

Per quale motivo alcuni vaccini sono in pratica ancora obbligatori in Italia?

A mio avviso esistono motivazioni puramente economiche, legate, come facilmente si può intuire, alle industrie farmaceutiche.

Nel giugno scorso l'Europa è stata dichiarata esente da poliomielite dall'OMS. Ritiene che un vaccino che ha ottenuto questi risultati possa essere davvero considerato dannoso?

La verità è che la diminuzione di casi di poliomielite in Italia e nel resto d'Europa sono da ascrivere in toto all'aumento della quantità di cibo disponibile nel nostro continente. Non la mal nutrizione, quindi, ma piuttosto la denutrizione è la vera causa della diffusione di queste terribili malattie. La vaccinazione, a mio modo di vedere, è quindi molto pericolosa.

VACCINI SÌ

Il Dottor Giuseppe Radelmacher è responsabile del servizio di Igiene della Asl numero 7 di Ancona. A lui abbiamo chiesto chiarimenti intorno alla questione delle vaccinazioni.

Dottor Radelmacher per quale motivo tanta diffidenza nei confronti delle vaccinazioni?

I vaccini sono dei farmaci e come tali presentano dei rischi che non possono essere elusi. E' chiaro che i vaccini di cui oggi disponiamo sono incomparabilmente più avanzati che in passato. Si hanno vaccini con una percentuale di protezione molto alta (90/95%) ed un rischio assai elevato, e vaccini molto meno efficaci ma dal rischio nullo. Rimane il fatto che se l'OMS (Organizzazione Mondiale per la Sanità) considera l'Europa territorio esente da poliomielite, un merito il vaccino dovrà pur averlo.

Lei sostiene l'assoluta necessità di vaccinarsi...

Negli Stati Uniti in molti casi questo obbligo non c'è. Tuttavia per i bambini che non si sono sottoposti a determinate vaccinazioni non è facile accedere a molti istituti scolastici. La legge obbliga in Italia le coppie a vaccinare i



loro bambini soltanto per alcune malattie, come la difterite, il tetano e la poliomielite.

Esisteva però una consuetudine, una prassi nell'asscondere gli inviti dell'autorità sanitaria anche per altre malattie.

Mi sembra chiaro che a questo punto una tale prassi sia stata messa in discussione. Guardi per esempio cosa è successo in Campania dove vi è stata un'epidemia di mor-

billo, patologia per la quale non è obbligatoria la vaccinazione. Vi sono stati migliaia di casi e diverse encefaliti.

Ritiene che nel fiorire di queste idee o convinzioni "contestatarie" della conoscenza scientifica e di quella medica in particolare, affiori una sorta di "tendenza moderna" che, in America soprattutto, è già affermata?

Sì, senz'altro. Ma qui la mia opinione non è specialistica. Mi pare che l'angoscia del vivere e la paura di perdere l'apparente sicurezza e gli agi di cui godono i Paesi avanzati, facciano riemergere interessi nei confronti di tendenze insolite in campo medico, più vicine a mentalità "magiche" che alla scienza tradizionale.

vaccini oggi: dubbi e perplessità

Ma che cos'è un vaccino, perchè è necessario vaccinarsi, che cosa impone la nostra legislazione, quali alternative possibili? Scopriamolo insieme.

COSA E'

Il vaccino è una sostanza organica che viene introdotta in un organismo sano allo scopo di renderlo immune da una particolare malattia. I virus o batteri che contiene sono gli stessi che in condizioni normali provocherebbero l'insorgere della malattia, ma opportunamente trattati, in modo da provocare solo delle infezioni lievi ed allo stesso tempo essere ancora in grado di stimolare la produzione di anticorpi da parte dell'organismo.

CARATTERISTICHE

Un singolo vaccino può avere un'azione specifica oppure essere di tipo "combinato", cioè può agire nei confronti di una sola oppure di più malattie. Il preparato può contenere sia microrganismi vivi, e resi pressoché innocui con varie tecniche, che microrganismi uccisi. La vaccinazione in genere va fatta nei primi anni di vita di un individuo, e può essere praticata per via orale, sottocutanea o intramuscolare. L'immunità che conferisce si attenua col passare del tempo, per questo spesso ha bisogno di un "richiamo", cioè di una o più iniezioni da farsi dopo la prima, e da praticarsi ad intervalli prestabiliti. Ogni malattia ha una sua procedura di vaccinazione, ed ogni vaccino un contenuto specifico e una sua precisa modalità di somministrazione.

ORIGINI DELLA PRATICA

La prima vaccinazione risale alla fine del 1700. Fu un medico inglese, E. Jenner, il primo a praticarla, riuscendo a far guarire un ragazzo affetto da vaiolo con un'iniezione di pustole umane

affette dalla stessa malattia ma di origine bovina. Jenner denominò tale pratica "vaccinazione", e in seguito questo termine fu conservato. Solo parecchio più tardi, verso la fine dell'ottocento, giunsero nuove importanti scoperte, grazie al lavoro di ricercatori come Koch, Pasteur e Smith. Nel corso del '900 sono poi stati messi a punto vaccini contro numerose malattie infettive. Ancora vani gli sforzi finora profusi nella lotta all'HIV, mentre sembra si sia vicini alla messa a punto di un vaccino contro la dipendenza da fumo.

LEGISLAZIONE

Ogni Stato ha un suo particolare programma nazionale di prevenzione ed alcune vaccinazioni vengono rese obbligatorie per legge. Per quanto riguarda l'Italia, ad oggi queste sono l'antipoliomelite, l'antiepatite B e quella combinata contro il tetano e la difterite. Altre, come l'antitubercolare, l'antirabica, l'antitifoidea e l'antimeningococca sono obbligatorie solo per particolari categorie di persone come il personale ospedaliero, i lavoratori nel settore dell'alimentazione, i viaggiatori ed i soggetti morsi da cani. Facoltative, ma fortemente raccomandate dalle autorità sanitarie sono anche le vaccinazioni contro la pertosse (la tosse convulsiva), l'influenza, l'influenza B e la trivalente antirosolia-morbillo-parotite (sinonimo dei comuni "orecchioni"). Non è più obbligatorio dal 1977 il vaccino contro il vaiolo, perché si reputa che la malattia sia ormai quasi del tutto scomparsa. Fino a pochi anni fa, il rifiutarsi di sottoporre un bambino ad una vaccinazione obbligatoria per legge poteva comportare il rifiuto dell'ammissione dello stesso a scuola.

SCOPI DELLA VACCINAZIONE

La vaccinazione è nata per evitare l'insorgere isolato di gravi malattie

infettive che possono poi diffondersi velocemente e scatenare pericolose epidemie, nonché per evitare che viaggiatori provenienti da Paesi a rischio o che negli stessi si recano trasportino con sé agenti infettanti nuovi o vecchi. E' inoltre parere diffuso tra i medici che la vaccinazione prolungata e totale di una popolazione porti lentamente alla definitiva scomparsa dalla circolazione del virus e quindi della malattia stessa, gettando le basi per un futuro in cui somministrare il vaccino non sarà più necessario.

CRITICHE

E' però accertato che anche i vaccini hanno degli effetti collaterali e, soprattutto negli ultimi tempi, sulla gravità degli stessi sono sorte numerose perplessità. Altre critiche investono la qualità, la sicurezza e la reale utilità della pratica vaccinatoria. Le correnti più critiche affermano in sostanza che:

- I vaccini non possono essere assolutamente considerati completamente innocui, e non offrono certezze di nessun tipo. Essi hanno effetti collaterali molto gravi, e possono causare menomazioni permanenti, allergie, autismo ed anche la morte. L'Associazione vittime dei vaccini sostiene addirittura che sia soprattutto la pressione delle grosse case farmaceutiche a spingere perché sulla questione della reale pericolosità dei vaccini non venga fatta chiarezza.

- I vaccini non sono efficaci. Si sostiene che varie epidemie di poliomelite, vaiolo e morbillo si sono manifestate in tempi recenti anche in popolazioni in larga parte vaccinate, e che non sono assolutamente i vaccini la ragione del diminuito tasso di malattie odierno, bensì il miglioramento generale delle pratiche sanitarie ed igieniche. Sempre sul sito www.disin-

SITI UTILI

www.comilva.org
www.disinformazione.it
www.ministerosalute.it
www.vaccini.net
www.who.int
www.tremante1.supereva.it
www.vaccinetwork.it

formazione.it si citano dei dati certi e delle statistiche precise che dimostrerebbero il fatto che nel momento in cui furono introdotte le vaccinazioni per malattie come il vaiolo, il morbillo e la poliomielite, la loro diffusione e le morti da esse provocate erano già in netto calo.

● Alcune delle sostanze contenute nei vaccini sono altamente tossiche e potenzialmente cancerogene. Vi si ritroverebbero infatti dosi elevate di mercurio, alluminio e loro composti: tutte sostanze che possono arrecare danni all'organismo umano, e provocare nel tempo conseguenze imprevedibili. CO.M.I.L.VA (Coordinamento del Movimento Italiano per la Libertà di Vaccinazione) sul suo sito sottolinea l'eloquente abitudine di buona parte degli operatori sanitari – categoria logicamente a rischio – a non vaccinarsi.

I VACCINI MAGGIORMENTE AL CENTRO DELL'ATTENZIONE

Le critiche più feroci investono il vaccino della pertosse, accusato di contenere sostanze tossiche che provocano nei neonati febbre e difficoltà di crescita oltre che di essere il maggior responsabile della SIDS, la sindrome della morte improvvisa del neonato. Poi tutti quelli combinati, accusati di moltiplicare gli effetti collaterali e di indebolire il sistema immunitario, e quelli contenenti mercurio ed alluminio in dosi troppo elevate, perché queste sostanze sembrerebbero aver favorito inoltre il verificarsi di numerosi casi di autismo.

Il Ministero della Sanità in verità ha preso atto della pericolosità del mercurio, e nel luglio del 2000 ha emanato un decreto che ne prevede l'eliminazione dai vaccini a partire dal 2007. Altri vaccini fortemente incriminati sono il DPT (antidifterite-tetano-pertosse), accusato di provocare la morte in culla dei neonati, e quello contro il morbillo, anch'esso reputato all'origine di casi di autismo. Sotto accusa anche il vaccino contro l'epatite B, che conterrebbe particelle di mercurio, alluminio e formaldeide, oltre ad altri antibiotici dai dubbi effetti. I sostenitori della campagna antivaccinazione sostengono che oltretutto in Italia il rischio di ammalarsi di epatite B è pressoché nullo (5 casi ogni 100000 abitanti) e che pertanto questo tipo di vaccino risulta assolutamente inutile o per lo meno superfluo.

LE RISPOSTE DELL'OMS

L'OMS, i gruppi di ricerca ed i tanti medici e biologici favorevoli alla vaccinazione giudicano tutte queste obiezioni per lo più esagerate e prive di qualsiasi fonamen-



to scientifico. L'OMS afferma che:

● I vaccini moderni garantiscono ampi margini di sicurezza e tollerabilità, e i vantaggi che da essi derivano compensano abbondantemente il rischio di effetti collaterali, peraltro generalmente circoscritti ad infezioni lievi e solo temporanee.

L'ATTIVITA' DELL'OMS

L'OMS, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, è un'istituzione internazionale nata allo scopo di migliorare lo stato di salute generale del Mondo. Promuove programmi di controllo del territorio e di prevenzione, cerca di coordinare l'attività sanitaria dei singoli stati e fissa degli obiettivi comuni di fondo indicando le metodologie e le strade da seguire. Si impegna anche direttamente nella prevenzione e nella cura della popolazione mondiale, facendo fortemente leva su di un ampio uso della pratica vaccinatoria e cercando di promuoverne la ricerca e la diffusione in tutti i Paesi. Seguendo le sue indicazioni e sollecitazioni, la maggior parte dei paesi più sviluppati si sta incamminando lungo questa via in maniera sempre più decisa.

LE MALATTIE

● La poliomielite è stata in passato causa di tremende epidemie. Colpisce prevalentemente in età infantile e si trasmette soprattutto attraverso secrezioni infette. Nella sua forma più comune provoca gradualmente la paralisi e l'alterazione di uno o più arti, in maniera temporanea oppure definitiva, e il decorso può portare alla morte. Dagli anni '60 la vaccinazione contro la poliomielite si avvale di una tecnica messa a punto da John Salk, che ha sostituito la precedente procedura approntata da Sabin.

● L'epatite B si trasmette attraverso aghi contaminati o sangue infetto e, spesso non è preceduta da nessun sintomo. Oltre alla vaccinazione, grande importanza nella sua prevenzione assume il rispetto delle comuni norme igieniche. La mortalità è inferiore all'1%. L'infezione da tetano invece si contrae in genere attraverso ferite profonde inquinate da ruggine, polvere e terriccio, ma può essere favorita anche da una cattiva igiene. Provoca contrazioni persistenti, rigidità dei muscoli e degli arti, ed anche convulsioni. Anche questa malattia può essere letale.

● Come può esserlo la difterite, causata da un virus che si trasmette per contatto diretto con grande facilità. Colpisce soprattutto la zona facciale, provocando infiammazioni che tendono poi ad estendersi in superficie. Secondo alcune statistiche la mortalità per difterite superava prima dell'applicazione della sieroterapia il 50%, in seguito è scesa sotto il 10%.

● I vaccini hanno contribuito in maniera determinante nella lotta contro le malattie infettive, e non è assolutamente vero che il tasso di incidenza di queste era cominciato a scendere già da prima dell'introduzione delle vaccinazioni di massa. L'OMS cita a sostegno della sua tesi numerose ricerche e statistiche.

MEDICINA ALTERNATIVA: L'OMEOPATIA

Una delle più diffuse medicine alternative è l'omeopatia. La terapia fu fondata alla fine del 1700 dal medico tedesco Hahnemann nell'intento di curare gli ammalati con metodi diversi da quelli adoperati dalla medicina tradizionale, da lui reputata totalmente inefficace e potenzialmente dannosa per la salute. La terapia omeopatica si propone di trattare i sintomi delle malattie con farmaci e medicinali in piccolissime dosi, e impiegando quelle stesse sostanze che, qualora assunte da un individuo sano, provocherebbero l'insorgere degli stessi sintomi di quella malattia. Secondo Hahneman ed i dottori che oggi si avvalgono delle sue ricerche il bassissimo dosaggio che l'omeopatia prescrive ai pazienti annulla gli eventuali effetti tossici dei medicinali assunti. Questi sono in genere tinture, pozioni o fiale, e vengono preparati utilizzando in larga misura sostanze animali, vegetali e minerali, ma anche prodotti sintetici e sostanze prelevate dallo stesso soggetto malato. La medicina omeopatica stabilisce inoltre che va usato un solo farmaco alla volta, perché solo in tal modo se ne possono verificare i reali effetti, e che la prescrizione delle medicine deve essere strettamente personalizzata, poiché uno stesso farmaco provoca in organismi diversi reazioni differenti. Inoltre, reputa la sperimentazione sugli animali una prassi inutile, perché essi sono esseri totalmente diversi dall'uomo. Pur ammettendo che abbia i suoi meriti e i suoi vantaggi, la maggior parte dei medici tradizionali afferma che la medicina omeopatica non possiede solidi e comprovati fondamenti scientifici, che non offre cure certe, e che resti troppo chiusa in se stessa, rifiutandosi di evolvere ed allargare i suoi orizzonti.

● Gli effetti collaterali dei vaccini di una certa entità possono svilupparsi solo in rarissimi casi. Inoltre non è mai stato dimostrato scientificamente che ci sia un nesso certo tra la vaccinazione ed eventuali aggravamenti delle condizioni di salute verificatisi poco dopo. Il verificarsi di tali eventi è nella stragrande maggioranza delle volte puramente casuale.

● La capacità di un vaccino di essere realmente efficace su larga scala e di interrompere la diffusione delle malattie infettive dipende dalla quantità di persone abitanti in un territorio effettivamente vaccinate (la "copertura" del territorio). Tale percentuale infatti deve essere almeno del 90-95%, perché solo in tal modo si restringe fortemente il possibile raggio d'azione di un virus, visto che gli individui che esso può attaccare sono pochi. Se la copertura è bassa invece, è logico che la malattia trovi terreno fertile e possano svilupparsi delle vaste epidemie anche quando sono in atto pratiche di vaccinazione. E' il caso ad esempio delle vaccinazioni non obbligatorie, poco praticate, come quelle per il morbillo o la varicella, ed infatti i dati relativi al verificarsi di queste malattie subiscono spesso delle forti impennate.

● I vaccini sono efficaci nel 99% dei casi ed è questo il motivo per cui può succedere che soggetti regolarmente vaccinati contraggano lo stesso la malattia.

● Il fatto che essi siano la causa di eventi come la SIDS o l'autismo sono solo dei miti costruiti per delle ragioni oltretutto difficili da comprendere.

rosaspina

Era così piccola, striminzita e triste, che chiunque l'avrebbe lasciata sulla corriera. Non parlava una parola in italiano ed era tutt'altro che disponibile ad impararlo.

Teneva la borsa così stretta che non osai neanche fare il gesto di prenderla.

Sarebbe stata sicuramente una lunga estate.

Quando avevo preso la decisione di tenere una bambina per il periodo estivo -pur sapendo dei problemi che poteva avere- non avrei mai pensato una cosa così.

Cercai di sorriderle e una volta in macchina le misi una delle cassette di Irene. Speravo che almeno il linguaggio universale della musica potesse produrre qualche effetto su quel viso. Aveva 8 anni, uno meno di mia figlia Irene, ma quando la guardavo mi veniva in mente una vecchia che ha visto quanto di peggio si possa immaginare in una lunga vita di stenti. Nei suoi occhi la gioia, l'allegria di vivere, la vivacità tipica dei bambini, era completamente spenta. L'unica cosa che covava sotto quell'azzurro chiaro era la rabbia. Non era quella di un adulto, era peggio.

Era un piglio d'odio verso ogni adulto, ogni essere umano. Mi faceva sentire in colpa. Mi sentivo in colpa per la mia casa, per la tranquillità, i miei figli, la salute, per tutto ciò che avevo, che possedevo. Quando entrammo in casa e le mostrai la camera che avrebbe diviso con Irene non esternò alcuna emozione. Posò la borsa a terra e con fare diligente cominciò a riporre le sue cose.

Mi sentii per un istante il secondino di un carcere. L'angoscia cominciò a farsi largo. Come avremmo convissuto tutta l'estate? Cercai di chiederle che cosa gradiva per pranzo. Non faceva il minimo sforzo per comunicare. Mi guardava senza interesse, quasi a dire "Perché poi te la prendi tanto? Non serve a niente, è tutto inutile."

Preparai il pranzo mentre lei riponeva le sue cose. Finalmente giunse il resto della famiglia.

Irene e Matteo arrivarono insieme a Giorgio.

Il chiasso li annunciava come sempre e questo mi estrasse per qualche istante dalla buca nera in cui ero calata.

Almeno le loro urla e le risa erano quelle di sempre!

Quando Irene incontrò Miriam, le sorrise.

Miriam non ricambiò il sorriso, ma notai per la

"...L'angoscia cominciò a farsi largo. Come avremmo convissuto tutta l'estate?..."

prima volta uno sguardo interessato.

Irene cominciò immediatamente a parlarle a raffica, come faceva con tutti. Miriam non rispondeva, anche perché nessuno riusciva a rispondere a quella mitragliata di domande. Fu solo dopo un po' che Irene urlò: "Mamma, ma non parla per niente italiano?"

"Credo di no."

"Va bene, lo imparerà."

Irene non si perdeva mai d'animo. Prese un libro illustrato dallo scaffale: aveva imparato da lì a scrivere.

Si sedette sul letto vicino a Miriam e cominciò a sillabare le parole più semplici indicando le figure. Sicuramente Miriam non era preparata ad un simile terremoto. Nel frattempo in cucina Matteo e Giorgio si stavano rincorrendo. Tornai a preparare il pranzo.

Giorgio aveva già capito quanto si stava svolgendo.

Mi guardò di sottocchi. Sorrise. "Andrà tutto bene."

"Lo spero, ma il buon giorno non si vede da questo mattino."

Proprio su quelle parole sentii per la prima volta la voce di Miriam.

"Rooza" disse con un marcato accento dell'est.

"Roosa." ripeté Irene con voce squillante.

"Rroosa." ripeté Miriam.

"Brava!" disse Irene.

Un timido sorriso emerse sulle labbra di Miriam.

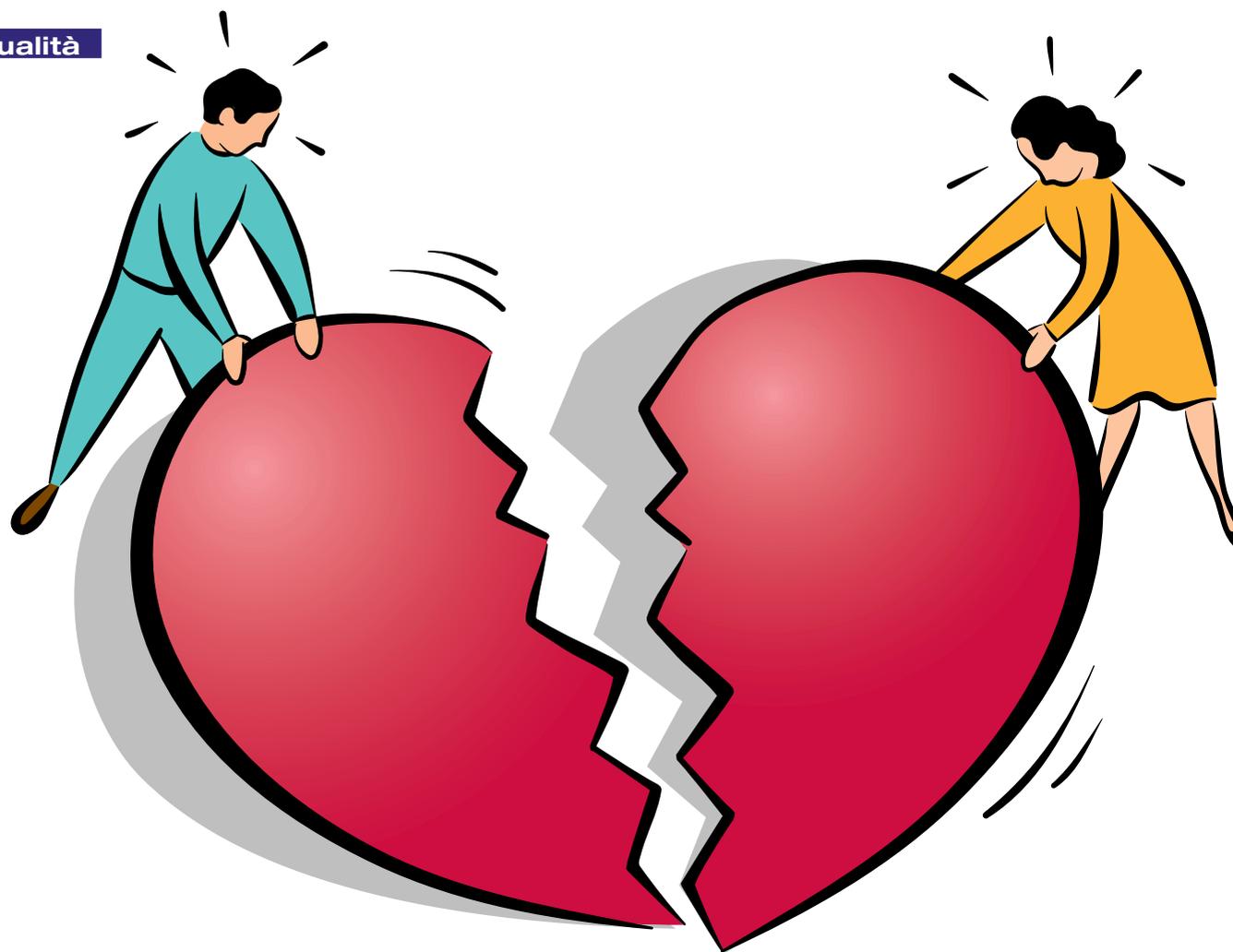
Era dello stesso tenue colore della rosa selvatica.

Irene aveva fatto breccia tra il groviglio di spine che avvolgeva quella pallida rosa dell'est ancora in boccio.

Evelina Gialloredo



questo amore... questo ate...



Attualmente due matrimoni su nove in Italia falliscono, con notevoli problematiche nell'ambito della coppia, atteso che, sia nel processo di separazione personale che in quello di divorzio, fin dalla prima udienza il Presidente del Tribunale deve assumere una serie di statuizioni provvisorie e di efficacia esecutiva immediata.

Tra i provvedimenti che devono essere obbligatoriamente emessi dal Tribunale rientra l'assegnazione della casa familiare ad uno dei coniugi che, soprattutto nei grossi centri, ove il valore degli immobili è particolarmente elevato, è il provvedimento che incide in maniera più rilevante dal punto di vista economico. Difatti, tale situazione dà sempre luogo ad una fortissima conflittualità, rispecchiata dalla copiosissima giurisprudenza di merito e dalle numerose sentenze della Corte di Cassazione.

L'affidamento dei figli comporta, in genere, il diritto all'assegnazione della casa nella quale i coniugi vivevano precedentemente alla separazione. Infatti, con la nuova formulazione dell'art. 155, comma 4, cc viene dato risalto alle esigenze dei figli incolpevoli, rispetto alle questioni dibattute dai genitori, riservando l'abitazione familiare per il coniuge affidatario. Tale preferenza trova il proprio fondamento nella tutela dovuta alla prole, per la quale deve essere garantito al meglio il suo sviluppo fisico e psichico, riducendo di contro al minimo il trauma della separazione dei genitori.

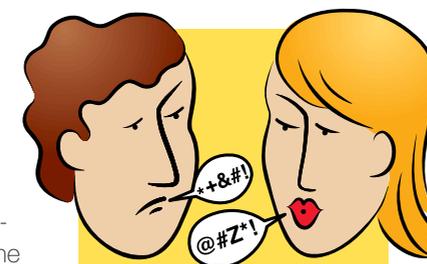
Tale tutela della prole può talvolta portare a delle situazioni che possono non sembrare conformi a giustizia. Ciò si verifica, per

di Francesca Cognigni

esempio, allorché venga assegnata la casa coniugale alla moglie affidataria della prole pur essendo la separazione a lei imputabile. Nel caso di giovani maggiori di età, conviventi con il genitore, la giurisprudenza si è orientata nel ritenere applicabile, anche in tema di separazione personale dei coniugi, le norme della Legge 74/1987 sul divorzio che all'art. 6 così statuisce: "l'abitazione della casa familiare spetta di preferenza al genitore cui vengono affidati i figli o con il quale i figli convivono oltre la maggiore età". Dunque, il giudice può assegnare la casa anche in presenza di figli maggiorenni, ma non autonomi e conviventi con l'altro genitore.

Da ultimo sono stati predisposti dei criteri subordinati, quali la valutazione delle condizioni economiche dei coniugi e le ragioni della decisione, che favoriscono il coniuge più debole. **In ogni**

caso, dopo la cessazione della convivenza coniugale, la casa coniugale non è più tale per entrambi i coniugi: nessuno dei due potrà pensare di trarre vantaggio personale dalla separazione



allontanando l'altro e rimanendo nel godimento della casa. Resteranno perfettamente validi i titoli di proprietà, con tutti i diritti che ne derivano, fatte salve soltanto le esigenze dei figli, cosa che dovrebbe essere interesse comune di entrambi i genitori. Tutto ciò con buona pace delle legittime esigenze di tutti, in armonia con l'ordinamento giuridico, evitando a monte i tentativi di speculazione e riducendo la conflittualità.

Le scelte dei giudici, per dirimere un contrasto in un settore così delicato come la famiglia, che nei momenti fisiologici non si avvale del diritto, si colorano di profonda tristezza o di malinconia, poiché inidonee a risolvere effettivamente i problemi familiari. Specie nel diritto di famiglia non bastano "i fatti", perché contano anche i sentimenti, le valutazioni e le esigenze di soluzioni più eque e comprensibili.

Solo così si comprende il formarsi di prospettive diverse dello stesso problema.

Del resto gli strumenti adoperati sono inadeguati perché giuridici, come tali non adatti a regolamentare l'assetto dei rapporti di famiglia, basati, su presupposti del tutto diversi.



URBINO: Un criterio di tipo 'chilometrico' ha ispirato un giudice di Urbino per decidere sull'affidamento di due bambini di 8 e 11 anni in una causa di separazione giudiziale tra coniugi, entrambi con un lavoro proprio ed economicamente indipendenti: la mamma lavora a 15 Km da casa, il padre è più vicino. **E allora i figli stiano con il papà.** La decisione risale a due anni fa e oggi la madre,

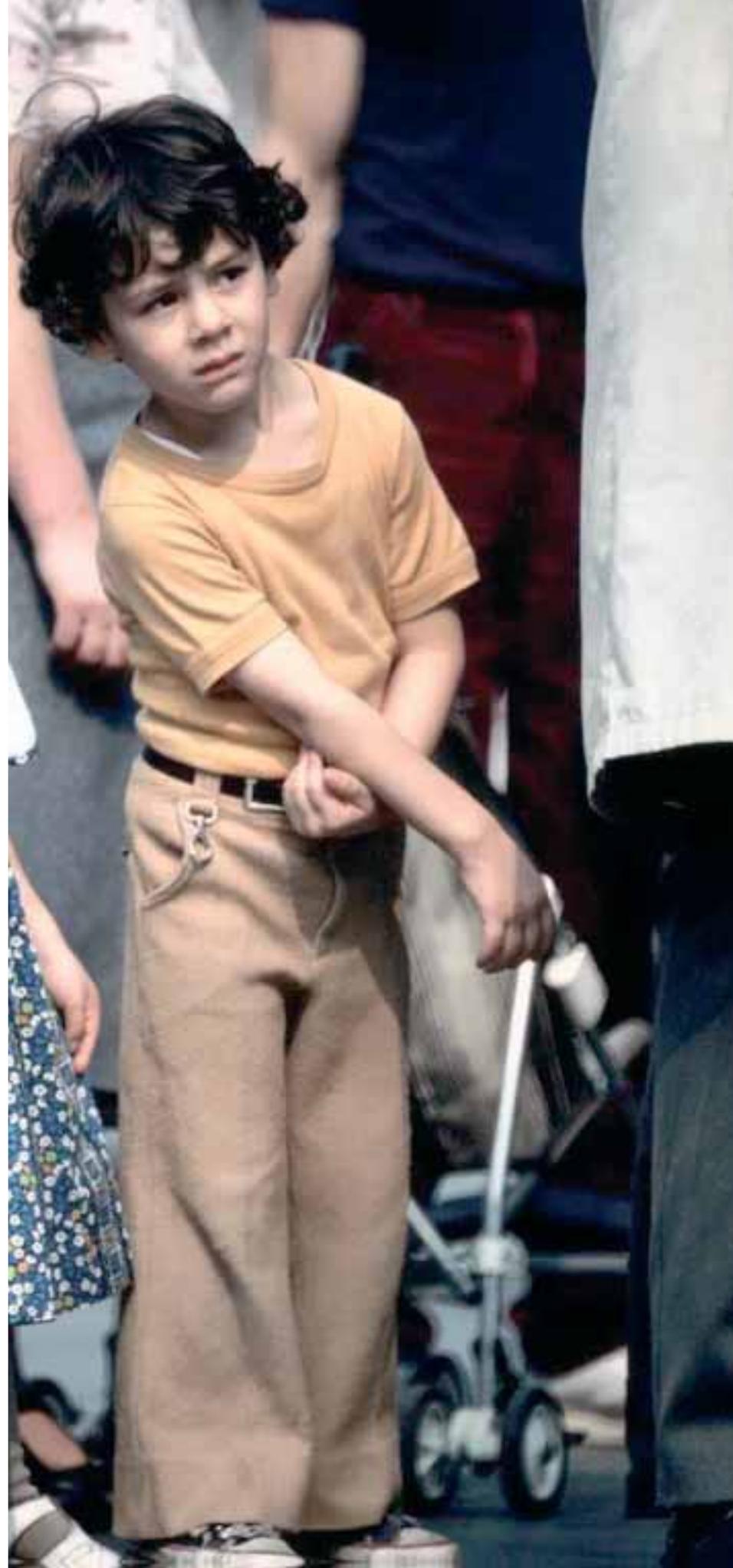
obbligata a suo tempo a traslocare da casa e versare un assegno mensile di 2 milioni e mezzo per il mantenimento dei bimbi, ha fatto ben due ricorsi per ribaltare il provvedimento. La donna, Antonella, 39 anni, originaria di Urbania, titolare di una lavanderia industriale, ha raccontato di aver dato in affitto l'azienda, rendendosi quindi libera da ogni impegno per poter accudire i figli. Ma anche il secondo ricorso è stato rigettato dal giudice che, pur prendendo atto della novità nel frattempo intervenuta e riconoscendo alla mamma la piena capacità genitoriale, ha ritenuto che i bimbi potessero continuare a stare con il padre e la nonna. Il legale della donna, parla di

"provvedimenti abnormi che lasciano allibiti". Non c'è - a suo avviso - giurisprudenza che attesti "il principio dei chilometri come discriminare per avere l'affidamento dei figli". "Questo - si domanda il legale - significa forse che il 40% delle donne marchigiane che lavorano da oggi ha meno garanzie, in caso di separazione, di poter avere l'affidamento dei figli?". "Mi sento umiliata, offesa, svuotata e messa in discussione come mamma", dice Antonella, che peraltro non ha motivi di rancore verso il marito. "Il Tribunale di Urbino mi ha ritagliato la parte dell'uomo, e ha ritenuto che per coprire 15 chilometri ci siano ancora i cavalli e le carrozze".

La Giunta regionale ha recentemente approvato una proposta di legge per l'istituzione della figura di un Garante per l'infanzia e l'adolescenza, su iniziativa dell'assessore ai Servizi sociali Marcello Secchiaroli.

Scopo di questa figura è quello di stare sempre dalla parte dei bambini e difenderne i diritti. **L'istituzione del Garante è uno degli obiettivi raccomandati dalla convenzione ONU dei Diritti dell'Infanzia del 1989**, rilanciato da diversi interventi legislativi tra i quali la legge 285 del 1997 e sollecitato a livello europeo dal Parlamento, dalla Commissione, dal Consiglio d'Europa. Una figura necessaria ed importante per porre in primo piano i diritti dei minori, per sviluppare la considerazione del bambino come soggetto di diritto e non solo oggetto di tutela. La proposta di legge regionale, infatti, affida a questo nuovo organo di garanzia, la diffusione della conoscenza dei diritti, attraverso campagne di informazione per rafforzare la diffusione dei principi sanciti dalla convenzione ONU, destinati ai minori ma anche alle famiglie, alla scuola, alle associazioni. Fondamentale sarà inoltre il controllo sull'incidenza dell'azione legislativa regionale ed amministrativa degli enti locali, rendendosi interprete delle esigenze trascurate, intervenendo con segnalazioni e raccomandazioni, nelle situazioni di pregiudizio degli interessi dei minori.

Il disegno di legge composto da quattro articoli, prevede anche l'esercizio di tutela e cura di minori privi di genitori o particolarmente a rischio. Il Garante potrà inoltre promuovere, d'intesa con gli altri soggetti pubblici e le autorità competen-



ti, iniziative e azioni di contrasto in caso di abusi e maltrattamenti o di sfruttamento sessuale sull'infanzia. In collaborazione con il Centro Documentazione Infanzia e Adolescenza della Regione Marche, il Garante svolgerà anche

un'attività di monitoraggio della condizione infantile in ambito regionale. L'ufficio del garante avrà sede presso la struttura regionale e per il 2002 la legge prevede uno stanziamento di circa 361 mila euro per attuare le finalità previste.

CENTRO REGIONALE DI DOCUMENTAZIONE E ANALISI PER L'INFANZIA E ADOLESCENZA

Coordinatore:
Dott. Claudio Bocchini, Tel. 071-8064050
E-mail: claudio.bocchini@regione.marche.it

Segreteria:
Tel.: 071-8064057
Fax: 071-8064056

La legge 285 del 1997: diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.

La L.285 del 28 Agosto 1997 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" è il primo grande strumento di cambiamento delle politiche sociali in Italia ed opera una precisa scelta a favore della formazione, della socializzazione e della crescita delle persone come luogo di prevenzione del disagio e di rafforzamento dell'identità. E' una legge quindi che parte da una visione positiva dell'infanzia e dell'adolescenza intendendola come risorsa su cui investire definendo le politiche per l'infanzia e l'adolescenza non più come un sottosectore di quelle assistenziali, ma come un elemento portante delle nuove politiche sociali. La legge sottolinea l'interrelazione tra rispetto dei diritti umani in generale e il rispetto di quelli dei bambini e delle bambine ed in particolare richiede alla "società civile" un contributo diretto alla elaborazione dei Piani di intervento e non solo alla gestione dei servizi. Una legge quindi che mira a "sostenere lo sviluppo" delle giovani generazioni, ad offrire opportunità di crescita, a risvegliare l'interesse delle istituzioni, a privilegiare uno sviluppo complessivo della

società a partire dal "parametro bambino" puntando a ricostruire nuovi legami intergenerazionali attraverso il sostegno alla funzione educativa dell'adulto/genitore e affermando la centralità della famiglia. Una legge che promuove una nuova cultura della solidarietà e la definizione di nuovi criteri in base ai quali ricostruire il nuovo "Welfare" locale in un periodo di grandi riforme strutturali nel nostro paese.

Nei mesi successivi alla pubblicazione della L. 285/97 è stata promulgata la L.451/97 "Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'Infanzia" relativa alla istituzione dell'Osservatorio nazionale sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e di osservatori regionali ai quali sono state attribuite competenze relative allo studio delle condizioni sociali, economiche, psicologiche dell'infanzia e dell'adolescenza dei rispettivi territori regionali, all'analisi dei servizi attivati dai Comuni e alla raccolta della documentazione prodotta. Nella Regione Marche il compito di realizzare e gestire il Centro Regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza è stato affidato alla Agenzia Regionale Sanitaria.



mamme

manager: bimbi in stand-by

Madre e manager è il profilo della donna del futuro. Questo è quanto almeno emerge da recenti autorevoli studi. Ma per il momento, le donne in carriera devono fare i conti con il presente che, a sentire le interessate, è tutt'altro che roseo.

di Paola Mengarelli

Come per la politica (in questo numero trattiamo l'argomento nel servizio sulla petizione a sostegno della modifica della legge elettorale) anche nella gestione dell'azienda, regole, tempi e modalità sono tutti a misura d'uomo. E conciliare le esigenze lavorative con quelle familiari è come procedere sospesi su un filo senza rete di protezione. Una sorta di acrobazia, estremamente pericolosa per motivi facilmente intuibili. La spinosa questione è stata al centro della convention nazionale di Confartigianato **“Donne Impresa” tenuta lo scorso fine maggio a Sanremo, alla quale ha preso parte pure una delegazione marchigiana rappresentativa del settore.** Tra gli interventi, quello del ministro Stefania Prestigiacomo, subito dichiaratasi “imprenditrice prestata alla politica”, la quale ha cercato di far fronte ai numerosi appelli levatisi da più parti, annunciando interventi, da parte del governo, a sostegno degli asili nido. Ma ciò che più ha colpito l'interesse delle oltre cento donne manager presenti all'incontro, l'intenzione di incentivare la creazione di micro-asili nei luoghi di lavoro, per

bimbi dai 3 mesi ai 3 anni, con incentivi fiscali per gli imprenditori che li realizzeranno e costi divisi tra aziende, genitori e Stato.

Un'idea che non può certo rappresentare la classica panacea per tutti i mali, ma che tuttavia contribuirebbe a migliorare, e di molto, la situazione di tante donne impegnate nel mondo del lavoro, indifferentemente che siano manager o dipendenti. A dire il vero, i micro-asili sono già una realtà consolidata in alcune aziende italiane, grazie allo spirito d'iniziativa di alcuni imprenditori illuminati. E anche **nelle Marche si registrano casi di stabilimenti in cui l'esperimento di “asilo aziendale” ha dato buoni frutti.** In pratica ci si è resi conto che la spesa sostenuta per la gestione di queste strutture è di gran lunga inferiore a quella conseguente agli inevitabili inconvenienti tipici della quotidianità familiare (ritardi sull'orario di lavoro, uscite anticipate, permessi e così via). Quello dei micro-asili resta tuttavia, soprattutto nella nostra regione, un fenomeno estremamente contenuto. Ciò a causa della caratteristica principe del nostro tessuto produttivo: la piccola-media impresa. Risulta infatti difficile per un'azienda composta da quattro-cinque elementi riuscire a gestire i costi di un asilo interno. E anche per le realtà un po' più corpose le difficoltà non sono poche. Ecco quindi la necessità di cambiare un intero sistema –secondo quanto ribadito dallo stesso ministro Prestigiacomo nel corso della convention sanremese– creando le condizioni affinché le donne possano svolgere quel doppio ruolo di cui spesso si parla, per una giusta affermazione del gentil sesso ed una valorizzazione del suo fare. Stefania Prestigiacomo, nel suo intervento, invocava uno sforzo di fantasia per trovare strumenti migliori. In fondo alla sala, ad attenderla su un passeggino, il suo figlioletto di pochi mesi, accudito da una collaboratrice.

un futuro



Si chiama “sistema a sandwich” ed è la maniera con la quale in Francia si è tentato, pare con un discreto successo, di dare un prima “picconata” all’annoso, diremmo secolare, problema della poca rappresentatività delle donne nelle cariche istituzionali e politiche.

E se l’esperimento con i cugini d’oltralpe ha funzionato, perchè non provarci anche in Italia? Ma di cosa si tratta, esattamente? Semplice: una modifica all’attuale legge elettorale che obblighi i partiti politici ad **inserire, nelle liste dei candidati, un pari numero di uomini e di donne**, pena l’inammissibilità delle stesse. Un’esigenza, quella di una maggiore presenza del gentil sesso nella vita politica del

più rosa!

Paese, già sentita in passato e alla quale si era cercato di ovviare con alcune misure (le cosiddette “quote”) poi dichiarate incostituzionali con apposita sentenza in quanto apparivano una sorta di forzatura sull’elettorato, non garantendo al contempo pari opportunità tra uomo e donna. Con le modifiche proposte oggi, si cerca invece di dare un’uguale possibilità ai due sessi di concorrere alle consultazioni elettorali. Saranno poi i cittadini a scegliere in tutta libertà e senza limite alcuno, in base alle qualità ed alla preparazione del candidato. E potrebbe, perchè no, verificarsi il caso di un numero di donne elette superiore a quello dei loro colleghi maschi e, di conseguenza, di una loro più consistente rappresentatività nelle istituzioni.

Le modifiche alla legge elettorale, valide per tutti i livelli delle consultazioni politiche ed amministrative (Camera, Senato, Regioni, Province e Comuni) sono diventate il cavallo di battaglia della Commissione Pari Opportunità Nazionale ed all’iniziativa hanno subito aderito numerose organizzazioni anche a livello locale. **Nelle Marche, tra gli altri, il Movimento delle Casalinghe (Moica) ha mobilitato iscritte e simpatizzanti** affinché promuovessero

la petizione popolare con raccolta di firme da effettuarsi, entro il 30 agosto, presso tutte le sedi municipali della regione. Un’occasione da non perdere –afferma Elisa Cingolani, presidente del Moica Marche– anche per mettere a tacere una volta per tutte le voci di coloro che sostengono che la causa della scarsa presenza delle donne nelle istituzioni sia dovuta, per lo più, al disinteresse delle stesse per la vita politica ed amministrativa. Le cose non stanno

così. In realtà sulla problematica pesano almeno tre macigni. Il primo è la poca volontà delle forze politiche, di qualsiasi colore esse siano, a sostenere candidate donne. Tanto che, salvo rare eccezioni, la “candidata” in lista è stata fino ad oggi mero motivo di vanto da sbandierare in campagna elettorale oltre che serbatoio voti ad appannaggio, però, dei colleghi maschi. Il secondo macigno è l’ormai consolidata egemonia maschile nei posti chiave della vita politico-amministrativa del Paese, una consuetudine difficile da scardinare. Terzo mattone, ma non ultimo in ordine di importanza, il fatto che normalmente la politica e l’attività amministrativa hanno assolutamente orari “a misura d’uomo”. Basti pensare (ma è solo un esempio) all’orario di inizio e conclusione dei consigli comunali. Uno stato di cose che fa sì che le poche elette, con incarichi più o meno di rilievo, **siano ad un certo punto costrette a fare una dolorosa scelta: o la politica, o la famiglia.** Ecco che una modifica alla legge elettorale come quella voluta dalle promotrici della petizione, costituirebbe un validissimo primo passo verso una successiva rivisitazione di un intero sistema, più adeguato alle esigenze di entrambi i sessi.

“...la “candidata” in lista è stata fino ad oggi mero motivo di vanto da sbandierare in campagna elettorale oltre che serbatoio voti ad appannaggio, però, dei colleghi maschi...”



attenti al lavoro...!

Chi non lavora non fa l'amore... cantava Celentano ormai un secolo fa, eppure una recente indagine ci dice che a volte il lavoro può far male.

Ogni anno infatti oltre mille marchigiani si ammalano di lavoro. Secondo la Cna i casi di malattie professionali in regione sono 1175. Le cause principali? Da una parte l'amianto, dall'altra lo stress.

L'AMIANTO

Benchè bandito dal '92 dai processi produttivi e da ogni possibile

impiego, il rischio di esposizione all'amianto risulta ancora attuale. A tale proposito la Regione Marche ha previsto un censimento per verificarne la presenza negli edifici pubblici, anche se la Cna chiede che il provvedimento venga esteso anche a quelli privati. "Sono numerosi - spiega il responsabile dell'Assoedili Cna Fausto Baldarelli - i casi di impre-

se edili che **in corso di ristrutturazione si accorgono durante i lavori di avere a che fare con pareti, coperture o canne fumarie pericolose.** Bisognerebbe avere una mappa delle abitazioni a rischio, in modo da poter eseguire una bonifica con le dovute precauzioni". Per quanto riguarda la legge che prevede incentivi pensionistici

e ammortamenti sociali per i lavoratori dipendenti esposti al rischio amianto, la Cna ha annunciato che ricorrerà alla magistratura per estenderne i benefici anche agli artigiani, poiché sono molti quelli che in passato hanno usato l'amianto come materia prima.

LO STRESS

Lo stress da lavoro può invece colpire un po' tutte le categorie di lavoratori, anche se a sollevare la questione sono stati i sindacati Sio-Cgil, Slp-Cisl e Uilpost, sostenendo che **negli uffici postali della provincia di Ancona ci si ammala per stress** dovuto alle difficili condizioni di lavoro che nelle Poste Italiane determinano un pesante disagio per i lavoratori. E' il caso di una dipendente che sarebbe stata costretta, come altri suoi colleghi, a ricorrere alle cure sanitarie per stress da lavoro. La dipendente stressata si è sentita male in ufficio per l'eccessiva mole

di lavoro ed è poi stata ricoverata nell'ospedale di zona per il troppo stress accumulato. La lavoratrice **sarebbe stata lasciata sola a gestire un ufficio che richiede, invece, tre impiegati** con carichi di lavoro sempre in aumento. Da qui la denuncia dei sindacati, secondo i quali l'azienda avrebbe attuato un piano di taglio dei costi del personale per risanare le Poste, a fronte della richiesta sindacale di attivare un energico sviluppo nel nostro territorio. I sindacati sostengono infine che non esiste possibilità di ferie per i dipendenti delle Poste Italiane perché il personale è carente, e presto altri lavoratori lasceranno l'azienda per entrare nel Fondo di Solidarietà (pre-pensionamento) senza venir sostituiti.

E' proprio il caso di dirlo: attenti a come vi guadagnate il pane, potrebbe essere proprio la vostra salute a rimetterci!

Le sedi regionali dei Sindacati dei lavoratori:

CGIL Marche
Via I Maggio 142/a
60131 Ancona
Tel. 071/285741 - Fax
071/2857400
www.cgil.it/marche
marche.segreteria@mail.cgil.it

UIL Marche
Via M. Buonarroti 1
60125 Ancona
Tel. 071/205461 - Fax
071/2070222
urmarche@uil.it

CISL Marche
Via Marchetti 3/d
60125 Ancona
Tel. 071/5051 - Fax 071/505207

FAISA-CISAL Marche
Via Lamaticci 5
60126 Ancona
Tel. 071/44665 - Fax
071/2147063

UGL Marche
Via Carducci 6
60121 Ancona
Tel. 071/203800

Attenti al lavoro: è il caso di informarsi.

Se il lavoro è un diritto, diritto di ogni lavoratore deve essere quello di potersi sentire protetto mentre lavora. Per la nostra salute e la nostra sicurezza, dovremmo sempre essere informati sulle condizioni del nostro posto di lavoro, e conoscere quali misure di protezione abbiamo il diritto di esigere dal datore di lavoro.

I fattori di rischio possono essere diversi: aree di transito, scale, macchinari, impianti elettrici, apparecchi a pressione e di sollevamento, rischi di incendio ed esplosioni, rischi chimici, illuminazione, rumore, ecc. Vanno



quindi tenute sempre sotto controllo le basilari norme di sicurezza come le misure igieniche, la presenza di scale antincendio e estintori, una debita distanza da macchinari pericolosi, ecc.

Esistono enti, associazioni e leggi, (non dimentichiamolo!), che si occupano proprio di tutelare i diritti dei lavoratori. Chiediamo informazioni senza timore, perché se il lavoro è un bisogno, non c'è bisogno che ci faccia male.



il re leone delle associazioni

Lo sapevate che non tutti i leoni sono uguali?

Non tutti i leoni sono simbolo di ferocia e di aggressività. Ve ne sono due, in particolare, "docili e mansueti". Sono i due leoni raffigurati nel logo del Lions Club International. Per saperne di più abbiamo pensato di rivolgerci all'**Architetto Franco Esposito**. Cosa ha a che fare un architetto con i leoni? Beh, si tratta del Governatore Distrettuale del Lions Club International e direttore di Tetraktis (Istituto di Cultura Urbana). Chi meglio di lui poteva illustrarci quali siano gli scopi e la relativa organizzazione di questa grande associazione? L'Architetto Esposito scioglie ogni dubbio fin da subito, quando inizia a parlare di "un'associazione di servizio", il cui motto è "We serve" (servire). Il Lions Club International, infatti, è **un'associazione morale senza fini di lucro che si propone di promuovere, incoraggiare e sostenere azioni di solidarietà**

sociale. Tra queste sono ricomprese attività di assistenza socio-sanitaria, di beneficenza, di istruzione e formazione. Lo Statuto di questa associazione prevede, inoltre, iniziative volte a tutelare e valorizzare la cultura, l'arte e l'ambiente. "Gli scopi e le finalità dell'associazione sono immutabili -dice il Governatore- ma le modalità con cui perseguire ed attuare questo spirito di servizio sono, entro certi limiti, piuttosto flessibili.

"... la prima e più importante soddisfazione scaturisce dal rinnovato clima di entusiasmo..."

E' necessario, infatti, tener conto delle peculiari necessità proprie delle varie aree geografiche, dal momento che il Lions Club International si compone di ben 45000 clubs distribuiti in tutto il mondo. Bisogna, poi, adeguarsi anche alla variabilità delle esigenze sociali, che sono sempre nuove e diverse". In questo senso la solidarietà può trovare e trova, su di un piano operativo, le più disparate applicazioni. "In ogni caso -continua l'Architetto Esposito- tentiamo di privilegiare l'etica del fare. Trattandosi di un'associazione composta prevalentemente da professionisti, imprenditori e persone impegnate nella società civile e produttiva, si cerca di far prevalere l'impegno diretto. **Ciascun socio mette a disposizione, in modo del tutto gratuito, le proprie risorse professionali ed economiche, oltre al proprio tempo.** Questo tipo di servizio tende a prevenire e ad alleviare particolari "disagi sociali", senza trascurare il fatto che, in ultima analisi, contribuisce ad una crescita culturale e civica".

di Giulietta Bascioni Brattini

Tutto questo lavoro comporta necessariamente un'organizzazione a largo raggio ed un'accurata distribuzione dei ruoli. Il Distretto di cui l'Architetto Esposito è Governatore, ad esempio, comprende quattro regioni: la Romagna, le Marche, l'Abruzzo e il Molise. In quest'area geografica vi sono 3600 soci del Lions Club, organizzati in 72 clubs. Ciascuno di essi ha un proprio ruolo all'interno dell'associazione. I clubs marchigiani hanno una tradizione ed un'esperienza consolidata e di qualità che ha permesso loro di raggiungere risultati tangibili nei settori della cultura (ad es. club di Fano), della sanità (ad es. club di Fabriano) e del sociale (ad es. club di San Benedetto).

Come riescano i soci del Lions Club International a conciliare lavoro ed impegni sociali ce lo spiega il Governatore con la combinazione di due parole, semplici ed efficaci allo stesso tempo: sacrificio e senso di gratificazione. "Toccare da vicino situazioni di

disagio e di bisogno, contribuendo, seppur nel piccolo, alla loro risoluzione; sentire l'affetto di persone sconosciute che apprezzano il tuo impegno di solidarietà; conoscere persone di valore, in termini umani. Bene, tutto questo ti ripaga in maniera incredibile delle fatiche e dei sonni persi, dei disagi familiari e professionali, ovviamente, se si crede profondamente in ciò che si fa!" E facendo un sunto, dopo un anno di impegno nell'associazione, il Governatore Esposito dice che le cose di cui va maggiormente orgoglioso sono due: "La prima e più importante soddisfazione scaturisce dal rinnovato clima di entusiasmo e motivazione che si è creato nei clubs in questo anno. La quasi totalità degli officers e dei presidenti ha mostrato di comprendere e condividere il mio messaggio, impegnandosi nel perseguire le tre direttrici principali: ● services mirati e concreti, realizzati direttamente dai Lions, da preferire a donazioni e beneficenze; ● estensione ed utilizzo della rete, intesa sia a livello multimediale sia come rapporti tra clubs, zone e Distretti; ● maggiore collaborazione professionale (gratuita e volontaria) con le istituzioni per meglio affrontare i bisogni delle nostre comunità. Il secondo obiettivo raggiunto, che reputo particolarmente qualificante per il nostro Distretto, è la creazione del "Osservatorio Adriatico per le due sponde", un centro di attività ed incontri teso a favorire la comprensione tra popoli di etnia, religione e cultura diversa, che si affacciano sul "lago Adriatico".



TETRAKTIS
Il Governatore **Franco Esposito** è anche il direttore di TETRAKTIS, Istituto di Cultura Urbana. Tetraktis è un'associazione culturale senza fini di lucro, nata 16 anni fa con il preciso scopo di promuovere l'equazione qualità urbana uguale qualità della vita. La nostra epoca, come d'altra parte i decenni che l'hanno preceduta, ha visto una quasi totale assenza di Cultura Urbana. Ne abbiamo tangibili e, a volte, devastanti esempi architettonici ed urbanistici. Le attività dell'Istituto riguardano principalmente la formazione, la documentazione, la sensibilizzazione dei cittadini (ed in particolare dei giovani). La principale iniziativa annuale è costituita da un concorso nazionale di progettazione architettonica, incentrato su un tema specifico (scuola, chiesa, arredo urbano, ecc). I Comuni per i quali viene organizzato il Concorso (cui mediamente partecipano 500-600 professionisti da ogni parte d'Italia) s'impegnano alla realizzazione dell'Opera.

Più carisma e sintomatico mistero....

Quante volte c'è capitato di acquistare un paio di occhiali da sole al volo, così, senza pensarci su più di tanto, solo perché esteticamente gradevoli ma senza considerare affatto la reale qualità del prodotto che andavamo a comperare?

Nulla di male in tutto ciò, però, bisogna essere ben consapevoli che, al pari di qualsiasi altra merce, anche gli occhiali da sole possono essere più o meno di qualità, possono proteggere dalle radiazioni solari nocive in maniera maggiore o minore, ma, soprattutto, a volte possono anche non proteggere affatto, o, addirittura, essere nocivi per la vista. **Di recente ne sono stati emanati parecchi di provvedimenti di ritiro dal mercato di modelli privi dei necessari requisiti di qualità**, e altrettanti di divieto d'immissione in commercio per altri prodotti non conformi alle regole, per lo più marche provenienti da paesi non comunitari. E allora, per ovviare alla scarsa informazione che c'è in giro riguardo all'affare "occhiali da sole", il Ministero delle Attività Produttive ha deciso di occuparsi seriamente della questione, e tra le misure

adottate a riguardo, ha distribuito di recente, con il patrocinio della Commissione Europea e del Ministero della Salute, due milioni e

I consigli essenziali:

- verificare la presenza della marcatura CE sugli occhiali, sui quali essa deve essere impressa ben in vista ed indelebile, o sull'imballaggio (sebbene, per la verità, siano già stati accertati numerosi casi di contraffazione);
- accertarsi che nella confezione ci sia una nota informativa rilasciata dal fabbricante del prodotto;
- fare acquisti solo presso rivenditori conosciuti e di fiducia. Per quanto possibile, seguire questi consigli sarebbe utile, perché gli occhiali da sole, oltre ad abbellire un viso devono anche difendere la salute degli occhi, e dunque, è assolutamente necessario che siano fatti nel modo giusto.

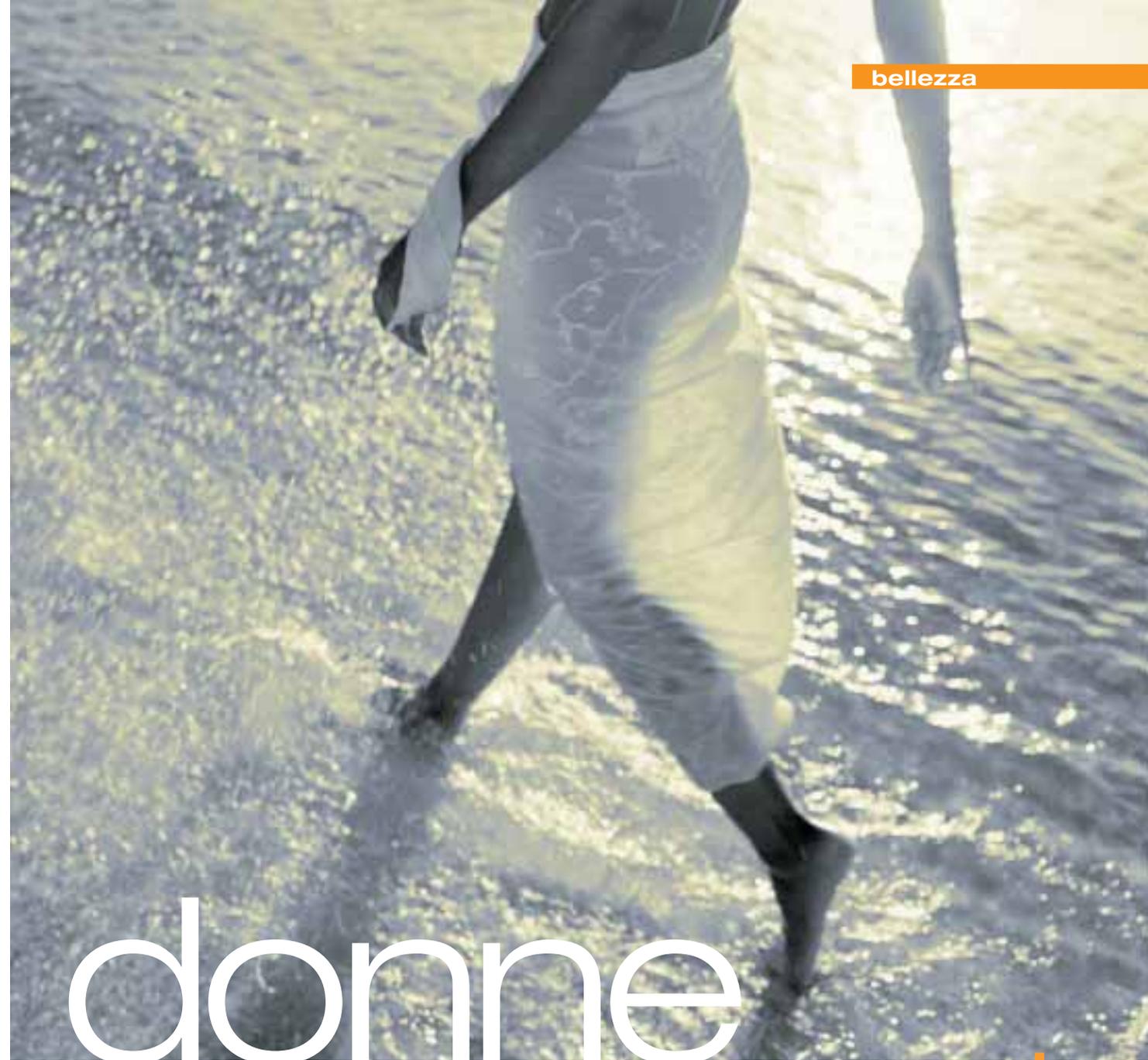
mezzo di copie di un'utile **"Guida all'acquisto e all'uso degli occhiali da sole"**, allo scopo di "educare l'informatore ad un acquisto consapevole degli occhiali". Una cosa oltretutto necessaria, se si pensa al boom che c'è stato nell'ultimo ventennio in tale mercato, con gli occhiali da sole che da semplici "mezzi" per attenuare l'abbagliamento solare sono ormai diventati degli accessori di moda e di costume, la cui quasi esclusiva utilità è costituita dal dover soddisfare un'esigenza meramente estetica e dal dover rendere più affascinanti. Il conseguente proliferare di speculazioni e frodi è stato poi un fenomeno scontato e naturale, e il susseguente diffondersi a macchia d'olio di modelli non certificati e di scarsa fattura un evento inarrestabile e prevedibile.

Per combattere una situazione del genere sono sicuramente necessari dei controlli più stretti e certificazioni più attente da parte delle autorità competenti, ma, prima di tutto è utile sapere con cosa si ha a che fare. Informazione, dunque. L'opuscolo del Ministero, reperibile al sito **www.minindustria.it**, ne dà, fornendo gli strumenti essenziali per acquistare con una certa sicurezza.



J CENTRO
DEGRADE'
JOELLE
PARRUCCHIERI

J TAGLIO
PUNTE
ARIA
PARRUCCHIERI



donne IN GAMBIA!

di Fiorenza Apuzzo

Se “qualcuno” in mongolfiera ha compiuto il giro del mondo in ottanta giorni, un recente studio ha dimostrato che un essere umano, nell’arco della propria vita lo percorre a piedi quasi quattro volte.

Avere gambe in forma è quindi un obiettivo che non va trascurato; un requisito quasi indispensabile. Ma non sempre è così facile. Basti pensare che tre donne italiane su dieci soffrono di problemi legati alle gambe come pesantezza, gonfiore e stanchezza. Manifestazioni, queste, di un problema che si definisce come "insufficienza venosa" che, oltre ad essere "invalidante" sul piano fisico, sociale e professionale, ha un'implicazione estetica. Da qui ne deriva l'importanza di intervenire prima che possano crearsi manifestazioni che vanno dalla comparsa di varici, flebiti, trombi e ulcere. A questo proposito abbiamo intervistato il **Dr. Gianluca Goracci** che ci fornisce elementi utili e preziosi sull'argomento posto in questione.

Sono moltissime le donne che soffrono di varici. Potrebbe spiegarci in che cosa consiste questa malattia?

Il termine varice in medicina viene attribuito a qualsiasi sfiancamento della parete di una vena. Di norma però parlare di varici significa fare riferimento alla malattia che riguarda il circolo venoso delle gambe. In realtà varici possono verificarsi anche in altri distretti del corpo: nella parete dell'esofago, in alcune patologie del fegato o nel funicolo del testicolo meglio conosciuto come varicocele. Anche le emorroidi altro non sono in realtà che varici. Tutte le varici sono il risultato di un alterato rapporto tra la pressione esistente nella vena che



"... basti pensare che tre donne italiane su dieci soffrono di problemi legati alle gambe come pesantezza, gonfiore e stanchezza..."

spinge verso l'esterno e la capacità della parete della vena stessa a resistere a questa azione meccanica.

Quali sono le cause delle varici degli arti inferiori ?

A parte rari casi in cui le varici sono il sintomo di una patologia differente, quasi sempre la malattia varicosa riconosce condizioni predisponenti più che cause vere e proprie. Queste sono il sesso femminile, il numero di gravidanze, l'obesità, l'aver avuto altri casi in famiglia e, soprattutto, appartenere a categorie lavorative in cui è necessario stare molto tempo in piedi come per esempio camerieri, parrucchiere, chirurghi. Da quando l'uomo preistorico ha assunto la posizione eretta, l'apparato circolatorio ha messo in atto dispositivi

che permettono al sangue di raggiungere il cuore quando la forza di gravità tenderebbe invece a portarlo verso i piedi. Questi sono rappresentati soprattutto da un sistema di valvole a nido di rondine contenute nelle vene stesse. Quando queste valvole non funzionano il sangue ristagna nella gamba e dilata le vene che iniziano a funzionare come serbatoi: le varici.

E la safena che cosa è?

Nelle gambe abbiamo un circolo venoso che sta sotto i muscoli ed uno che sta sopra. Le varici riguardano solo quest'ultimo. La safena è la vena principale di questo circolo. E' dritta ed origina alla caviglia per gettarsi nel circolo profondo a livello dell'inguine. Può essere considerata come una autostrada della circolazione venosa superficiale della

"... quasi sempre la malattia varicosa riconosce condizioni predisponenti più che cause vere e proprie. Queste sono il sesso femminile, il numero di gravidanze, l'obesità..."

gamba. Quando la safena non funziona, le strade provinciali (le vene collaterali) non reggono il traffico e si verifica l'ingorgo: la varice. E' presente una seconda safena (la piccola safena o esterna) che sta a livello del polpaccio e che meno spesso causa varici. Nella maggior parte dei casi quindi è il non funzionamento della safena che causa la comparsa di varici. Altre volte la causa è il non funzionamento delle valvole in comunicazioni tra il circolo superficiale e quello profondo, le cosiddette perforanti.

Come si fa a capire se la safena non funziona?

L'esame più semplice ed attendibile è l'ecodoppler. E' una ecografia che permette di vedere le caratteristiche parietali del vaso valutando e misurando al contempo il flusso di sangue all'interno.

Quali sono i sintomi delle varici?

Spesso l'unico disturbo è esclusivamente estetico. Talora possono essere presenti formicolii, senso di peso alle gambe e gonfiore alle

caviglie che compare dopo essere stati a lungo in piedi e scompare col riposo a letto. In situazioni avanzate compaiono colorazioni scure sulla cute della gamba ed ulcere che guariscono con estrema difficoltà. Talvolta le varici possono andare incontro ad infiammazioni (le cosiddette tromboflebiti o meglio varicoflebiti) che si manifestano con arrossamento della cute, dolore e percezione tattile di un cordone duro e dolente sotto la pelle della gamba.

Come si curano le varici?

In forme iniziali è possibile utilizzare presidi conservativi come farmaci che aumentano il tono della parete venosa e calze elastiche che si oppongono allo sfiancamento della vena. Nei casi avanzati si possono prendere in considerazione molti presidi che si prefiggono lo scopo di correggere il difetto salvaguardando il patrimonio venoso della gamba (sclerosanti, interventi conservativi, valvuloplastiche). Questi partono dal principio che la safena debba essere salvaguardata il più

Per saperne di più...

è possibile contattare il Dr. Gianluca Goracci presso la Clinica Villa dei Pini a Civitanova Marche. Il Dr. Goracci si è laureato con lode all'Università di Perugia e si è specializzato, nella stessa città, in Chirurgia Generale nella scuola del Professor Moggi. Esperto in flebologia, ecodoppler, ecografia, chirurgia laparoscopica, lavora oggi nel reparto diretto dal Dr. Cutini.

possibile perchè potrebbe un giorno essere utilizzata per effettuare un By-pass. In realtà oggi le alternative alla safena per effettuare interventi vascolari sono molte per cui, sempre più spesso, si preferisce ricorrere all'intervento classico di safenectomia.

L'intervento si fa in anestesia generale?

Nella maggior parte dei casi è possibile effettuare l'intervento in anestesia locale o altre volte in anestesia generale.

Il paziente può andare a casa subito dopo l'intervento o, al massimo dormire una notte in ospedale. Per alcuni giorni dovrà portare una calza od una fasciatura elastica all'arto operato ma può svolgere da subito le normali attività quotidiane (passeggiare, guidare la macchina etc.)

E' possibile fare qualcosa come prevenzione?

Qualora si individuino i segni di una insufficienza venosa è bene verificare le caratteristiche con un ecodoppler ed eventualmente porre in atto norme comportamentali di prevenzione. Se possibile perdere peso, evitare l'esposizione alle alte temperature (saune, cerette, esposizione prolungata al sole), se si deve stare a lungo in piedi, utilizzare calze ad azione compressiva graduale, e poi, eventualmente consultare il medico di base o il flebologo per ricorrere ad un aiuto farmacologico. E' ottima norma quella di passeggiare al mattino nell'acqua del mare con le gambe immerse sino al ginocchio.

quando
sono

i liquidi
di TROPPO...

Si trattasse di denaro contante non si lamenterebbe nessuno... purtroppo invece la ritenzione dei liquidi è un problema che attualmente affligge circa il 90% delle donne.

Si presenta di sovente con fastidiosi disturbi quali: gonfiore, senso di pesantezza, formicolii, che spesso vengono sottovalutati o attribuiti ad altre cause mentre sono campanelli d'allarme di una situazione di squilibrio che può facilmente degenerare in una malattia importante quale la cellulite. Varie sono le cause che determinano la ritenzione dei liquidi come la familiarità, l'uso di farmaci, alterazioni ormonali e vascolari, come vari sono i fattori aggravanti quali un'errata alimentazione, la sedentarietà, la stitichezza, lo stress, un'errata postura. Prendiamoli in esame in maniera dettagliata.

di Margherita Fermani

FAMILIARITA'

E' stato visto che hanno una maggior tendenza a presentare ritenzione idrica o le caratteristiche che la favoriscono, coloro che hanno familiari che a loro volta soffrono dello stesso problema.

ALTERAZIONI ORMONALI

Ci sono vari ormoni che, o a causa di alterazioni endocrine proprie dell'organismo o introdotti come terapie farmacologiche, possono causare ritenzione idrica, quali gli estrogeni ed il progesterone, ormoni femminili che vengono prodotti, in maniera predominante, rispettivamente nella prima e nella seconda parte del ciclo e contenuti nella pillola anticoncezionale. Il progesterone ha un ruolo importante nella ritenzione dei liquidi che si presenta in maniera particolarmente accentuata nel periodo che precede la mestruazione e che si manifesta con pesantezza agli arti inferiori e gonfiori addominali e che prende il nome di sindrome pre-mestruale. La carenza di ormoni tiroidei, presente nelle forme di ipotiroidismo, è causa di ritenzione di liquidi associata inoltre ad un rallentamento del metabolismo e della lipolisi. La prolattina, che stimola la produzione di latte, ed il cortisolo, secreto dal surrene, sono ormoni che aumentano particolarmente in situazioni di stress e favoriscono anch'essi la ritenzione dei liquidi nei tessuti corporei.

DISTURBI CIRCOLATORI

I disturbi della circolazione come l'insufficienza venosa o linfatica rappresentano uno dei fattori più importanti nell'insorgenza della ritenzione dei liquidi. Nei soggetti che presentano disturbi circolatori si ha una perdita del tono e dell'elasticità delle pareti dei vasi che, quindi, si dilatano e con esse le valvole venose che servono per aiutare il flusso del sangue verso l'alto. Si viene a creare così, un ristagno di sangue nelle zone declivi (gambe, caviglie, piedi), con un conseguente indebolimento dei capillari che diventano più permeabili. Questo provocherà la fuoriuscita di liquido plasmatico dai capillari stessi allo spazio extracellulare, tra le cellule adipose che, sempre meno ossigenate, andranno incontro ad un progressivo disfacimento con formazione di cellulite.

ERRATA ALIMENTAZIONE

Oggi c'è la tendenza a consumare cibi altamente raffinati e ricchi di zuccheri e sali. Questi, se introdotti in grandi quantità provocano una notevole ritenzione idrica per richiamo di liquidi dall'interno all'esterno delle cellule. Naturalmente sono da evitare anche gli eccessi calorici che provocano un sovrappeso, causa di affaticamento della circolazione.

STRESS

La vita frenetica e le errate abitudini di vita come l'eccessiva fatica fisica

“...c'è la tendenza a consumare cibi altamente raffinati e ricchi di zuccheri e sali. Questi, se introdotti in grandi quantità provocano una notevole ritenzione idrica...”



e psichica, l'abuso di sigarette e alcolici, lo scarso riposo notturno, contribuiscono non poco a determinare ritenzione idrica. Causa anche del prima citato cortisolo, ormone che controlla l'equilibrio idrico del corpo e che subisce notevoli impennate in condizioni di stress.

STITICHEZZA

Oggi è un problema sempre più frequente, causato sia da un'errata alimentazione, povera di acqua e di fibre, che dalla stress giornaliero. Questo provoca una compressione sulle grandi vene degli arti inferiori con ostacolo al deflusso venoso e ritenzione idrica.

ERRATA POSTURA

Un appoggio plantare non corretto determinerà, nella fase dinamica del movimento, un'errata spremitura della suola venosa che si trova a livello della pianta del piede, con conseguente stasi veno-linfatica e ritenzione.

CATTIVE ABITUDINI DA EVITARE

Evitiamo quindi tutto ciò che provoca tensione al sistema circolatorio come: stare in piedi troppo a lungo, calzare scarpe con tacchi troppo alti o troppo bassi, tenere a lungo le gambe accavallate, indossare indumenti troppo stretti o biancheria aderente. Importante

poi non esporre le gambe a fonti di calore, poichè comporta un'eccessiva vasodilatazione con maggior ristagno di liquidi.

COME COMBATTERE LA RITENZIONE IDRICA

Ci sono diverse tecniche terapeutiche che possono aiutarci a ridurre la ritenzione dei liquidi e quindi a curare la cellulite ad essa legata. Terapie drenanti per smaltire l'accumulo di tossine e di liquidi trattenuti con farmaci omeotossicologici che attivano gli emuntori fisiologici.

Hydroelettroforesi con veicolazione di farmaci ad azione anticellulite attraverso correnti a bassa intensità.

Pressoterapia, tecnica consistente nell'applicazione di pressioni progressivamente crescenti nelle zone del corpo attraverso l'uso di gambali collegati ad un apparecchio ad impulsi elettrici, con azione di svuotamento venoso e linfatico. **Linfodrenaggio manuale**, massaggio che ha lo scopo di drenare i liquidi interstiziali e di favorire l'eliminazione. **Mesoterapia**, tecnica medica che consiste in microiniezioni di farmaci convenzionali od omeopatici che mirano a migliorare l'insufficienza venosa, aumentando la tonicità vasale, e a rimuovere all'esterno i liquidi trattenuti in eccesso all'interno dei tessuti.

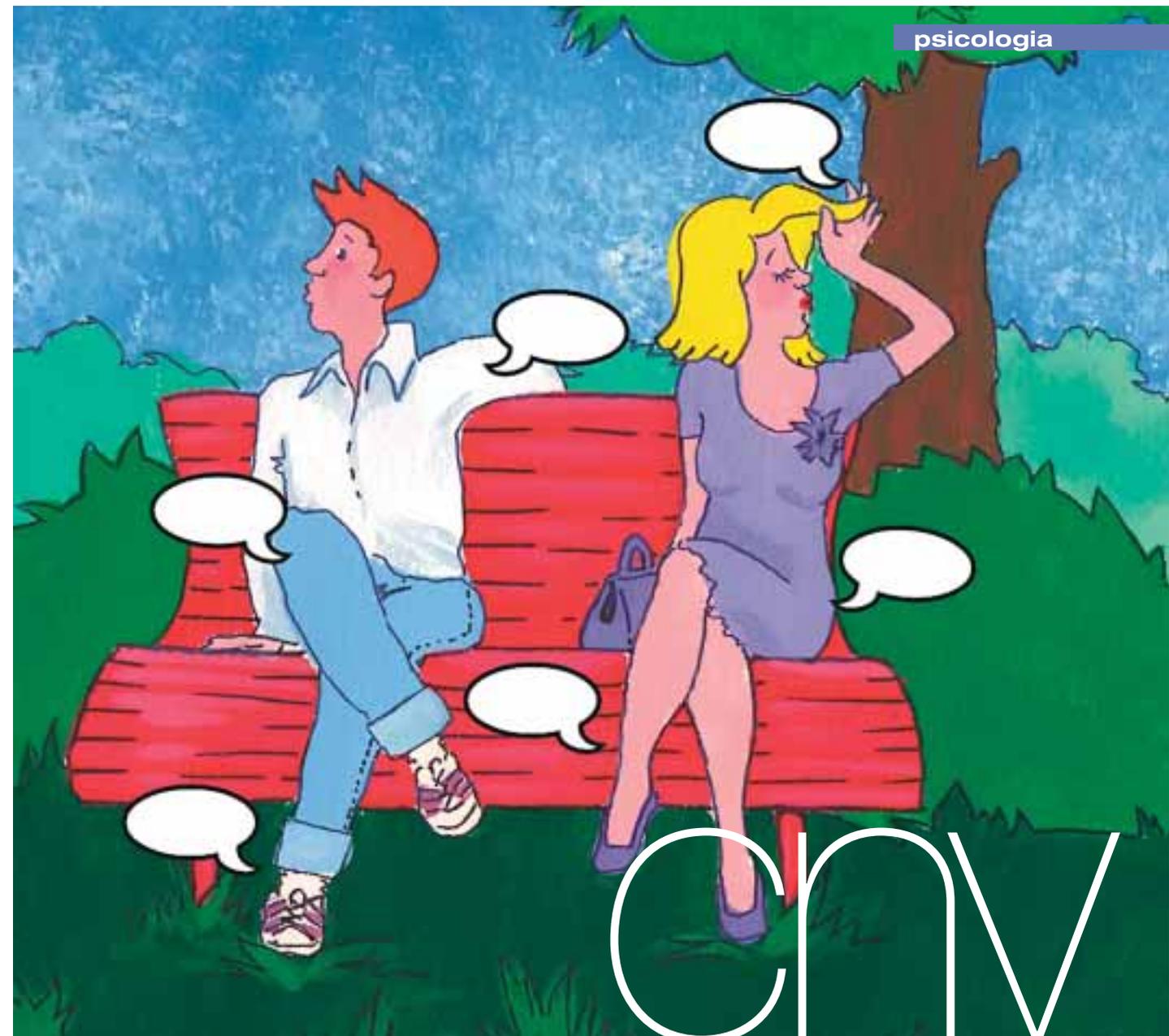
COME PREVENIRE LA RITENZIONE DEI LIQUIDI?

E' molto importante, in particolare nella prevenzione, intervenire a largo raggio su tutte le possibili cause della ritenzione idrica.

A tavola: non aggiungere sale più del dovuto; ricordiamo che il cloruro di sodio contenuto nei vegetali, nelle acque minerali e nei cibi semplici sarebbe da solo necessario a coprire il fabbisogno giornaliero. Per cui via libera all'uso di erbe aromatiche per aumentare la sapidità dei piatti riducendo il consumo di insaccati, di snack salati e di cibi preconfezionati con alti quantitativi di sale. Molto importante assumere adeguate quantità di acqua durante l'arco della giornata, stimoleremo la diuresi con concomitante ricambio di liquidi ed eliminazione di scorie e tossi-

ne all'esterno dell'organismo. Fare largo uso di verdure con giuste quantità di potassio (finocchi, sedano, carote, kiwi, pompelmo, banane, cocomero, melone, albicocche) che favorisce l'eliminazione dei liquidi in eccesso. Evitare gli eccessi di caffè, di cioccolato e bevande alcoliche che trattengono maggiormente le tossine. Nel tempo libero via libera all'attività fisica che miri a migliorare il tono muscolare, dei vasi sanguigni, della respirazione, e del metabolismo generale.

Cogliere ogni occasione per fare del moto: salire le scale anziché prendere l'ascensore; andare a piedi anziché in macchina; scendere dall'autobus qualche fermata prima e fare a piedi parte del tragitto, ecc.



[LA COMUNICAZIONE NON VERBALE]

In questa seconda parte dedicata alla comunicazione non verbale, parleremo delle sue funzioni. Alcuni segnali sono emessi in modo volontario, cioè con l'intenzione di comunicare qualcosa, altri sono invece la risposta spontanea ad uno stimolo o si manifestano senza alcuna volontà di comunicare uno scopo preciso.



Le funzioni della comunicazione non verbale sono quattro, analizziamole in dettaglio.

1) Esprimere emozioni: è una delle principali funzioni. Darwin (1872) ritiene che le espressioni delle emozioni fondamentali siano innate e gradualmente poi subiscono un'evoluzione come conseguenza dell'adattamento all'ambiente; possono quindi essere modificate, anche se solo in parte in seguito all'apprendimento e solo imitazione.

L'espressione delle **emozioni** è in alcuni casi involontaria, in altri invece è sottoposta maggiormente ad un controllo volontario: un individuo può essere motivato a non esprimere il proprio stato d'animo o a simularlo. Nonostante i tentativi di controllo o di simulazione delle emozioni, i segnali non verbali possiedono tuttavia, rispetto al linguaggio, una maggiore efficacia comunicativa e veridicità. Questo si può attribuire sicuramente alla loro maggior visibilità, ma anche al fatto che possono essere in misura minore rispetto al discorso e alle parole.

Le **emozioni** si riconoscono dall'intero complesso di segnali non verbali, ma alcuni canali le rivelano in modo più esplicito: il volto, per esempio, attraverso le espressioni facciali e altri importanti elementi quali lo sguardo, comunica il maggior numero di informazioni e si è evoluto come area della segnalazione sociale. È considerato, quindi, il più importante veicolo per la comunicazione delle emozioni; seguono il corpo e il tono della voce. Il volto è tuttavia il canale più controllato, mentre la voce e il corpo lo sono di meno. Se l'espressione del volto trasmette più informazioni sul tipo di emozione, la postura i gesti e gli altri movimenti del corpo comunicano informazioni sull'intensità delle emozioni. Il volto è il canale più informativo per esprimere la contentezza e la collera, la voce il migliore per esprimere la contentezza. Esistono poi differenze individuali, sia nella codifica sia nella decodifica delle emozioni, rispetto all'importanza che si attribuisce a questi canali: le donne, in genere, prestano maggior attenzione al volto, gli uomini alla voce e al corpo.

2) Comunicare atteggiamenti interpersonali:

Ekman e Friesen (1968) definiscono il comportamento non verbale come un "linguaggio di relazione" basato su sensazioni che sono all'origine delle valutazioni,

opinioni e giudizi che gli individui si fanno circa le altre persone; è usato come mezzo principale per segnalare mutamenti di qualità nello svolgimento delle relazioni interpersonali. In molti comportamenti può essere difficile distinguere in modo rigido tra **emozioni** e **atteggiamenti**, perché entrambi possono verificarsi nello stesso momento e utilizzare gli stessi canali di espressione. Ad esempio, un atteggiamento di ostilità e aggressività nei confronti di un altro spesso può accompagnarsi ad uno stato emotivo di rabbia e manifestarsi con le stesse espressioni del volto e dello sguardo: fronte aggrottata, sguardo fisso e minaccioso, postura tesa. Nonostante le somiglianze, un dato tuttavia differenzia gli **atteggiamenti interpersonali** dalle **emozioni**: queste si possono verificare indipendentemente dalla presenza o dagli stimoli che ci provengono dagli altri, mentre gli atteggiamenti sono sempre diretti verso un'altra persona.

Analogamente a quanto detto per gli stati emotivi, i segnali non verbali con cui si comunicano gli **atteggiamenti interpersonali**, possono essere emessi in modo spontaneo oppure venir controllati e regolati intenzionalmente per mantenere una relazione sociale. Di norma si esprimono spontaneamente gli atteggiamenti positivi, come amicizia, simpatia, mentre si tende a controllare maggiormente quelli negativi che esprimono ostilità e avversione. L'attrazione sessuale è spontanea e si manifesta con reazioni fisiologiche come la dilatazione delle pupille, la traspirazione, il rossore, segnali difficili da controllare. L'uso dello sguardo e del contatto fisico sono sottoposti, invece, ad un controllo e ad una regolamentazione volontaria, sono più rigidamente definiti da norme sociali e culturali, possono essere anche più facilmente manipolati e

Vi sono circostanze che impongono un'inibizione e un controllo dell'espressione delle **emozioni** o in cui è opportuno farlo anche a beneficio degli altri, come nell'esercizio d'alcune professioni. In questi casi le persone adottano delle strategie per controllare le proprie emozioni, quelle che sono chiamate le "regole d'ostentazione" (display rules). Per Ekman e Friesen, altri due insigni studiosi, sono almeno quattro le regole di ostentazione:

- nascondere l'emozione realmente provata simulandone un'altra (ad esempio sorridere anche quando si è addolorati);
- mostrare indifferenza;
- cercare di ridurre il livello di espressione di una certa emozione;
- aumentare al contrario l'espressività.

gestiti per nascondere e simulare i reali atteggiamenti che nutriamo verso gli altri.

3) Presentare se stessi: soprattutto nelle occasioni di incontro pubblico, nei luoghi di lavoro, negli incontri sociali, ogni individuo cerca di presentarsi agli altri nel modo migliore possibile, non solo prestando attenzione a quello che dice o fa, ma anche curando il proprio aspetto esteriore. Sappiamo bene quanto tempo e denaro la maggior parte delle persone impiega per migliorare o addirittura modificare il proprio aspetto fisico nell'acquisto di cosmetici, abiti, accessori vari; quanto sia ricco e propenso il mercato della moda, dei centri estetici e sportivi, per raggiungere il "peso forma" o "il fisico ideale". Tutto questo testimonia quanta importanza si dia nei rapporti sociali e nella vita quotidiana a questi aspetti, che potremmo definire "superficiali", della presentazione di sé, ma di cui le persone si servono per inviare agli altri informazioni molto precise, ad esempio, su caratteristiche personali, sullo status sociale, sull'appartenenza a un determinato gruppo o sull'esercizio di una professione. In alcuni casi l'individuo agirà in modo calcolato e **consapevole** per manipolare le impressioni che gli altri ricevono da questa sua "esibizione", per influenzarli nel modo a lui più favorevole e suscitare le reazioni che desidera, per salvaguardare l'immagine che ha di sé e l'immagine che di sé vuole dare agli altri. Altre volte **inconsapevolmente** o per adeguarsi a norme e a regole, che si ritengono appropriate a determinate circostanze e ambiti, adatterà atteggiamenti e simboli che tradizionalmente caratterizzano un ceto sociale, un ruolo o sono propri dei membri di un gruppo. Tutto questo può creare un senso di falsità e artificiosità.

4) Sostenere, modificare, completare, sostituire il discorso:

durante le conversazioni, il messaggio verbale è quasi sempre accompagnato, e in varia misura influenzato, da un insieme di elementi non verbali. Questi possono essere di tipo non vocale (gesti, movimenti del corpo, postura, espressioni del viso, sguardo) e vocali (intonazione, qualità della voce, vocalizzazioni, pause). La CNV funge in definitiva da sostegno, modificazione e completamento della comunicazione verbale. In alcuni casi può anche sostituirla del tutto, con dei linguaggi a segni e gesti, come nel caso del linguaggio dei sordi, o di quelli adottati in alcune professioni, o quando determinate condizioni non permettono l'uso delle parole. In uno scambio comunicativo esiste poi anche una serie di regole che i partecipanti all'interazione devono rispettare per realizzare, rendere efficace la loro comunicazione. Occorre, infatti, che gli interlocutori sincronizzino tra loro il discorso e sappiano rispettare l'alternanza dei turni (turn talking).

In questo scambio i segnali non verbali svolgono un'importante funzione di **regolazione dell'interazione**. Si può, infatti, segnalare con lo sguardo, con un cenno del capo o con un gesto, quando si è finito un discorso e si vuole cedere la parola; un tono di voce discendente di solito indica la fine della frase, mentre alzare la voce può indicare l'intenzione che si vuole ancora tenere la parola o per interrompere l'interlocutore e iniziare a parlare – l'uso di brevi pause può servire e dare enfasi al discorso, una pausa lunga segnala implicitamente un passaggio di turno tra gli interlocutori -.

Se una persona mentre parla presta attenzione al volto dell'ascoltatore, allo sguardo ai movimenti delle sopracciglia e della bocca, ai cenni del capo, può capire se il suo messaggio è compreso o bene interpretato e regolare di conseguenza il proprio comportamento, ripetendo e sottolineando alcuni passaggi del discorso, o modificandoli opportunamente. Gestii di assenso, sorrisi, espressioni come "sì", "bene", "certo", rivelano il grado di interesse e approvazione dell'interlocutore e costituiscono un rinforzo a quanto viene comunicato. L'assenza di questo tipo di segnali e l'uso di altri segnali di significato opposto (scuotere il capo, alzare le spalle, guardare altrove) può rivelare invece disinteresse, disaccordo da parte dell'interlocutore e contribuisce, in alcuni casi, a modificare o sminuire la comunicazione.



di Donatella Lambertucci - Reportage fotografico: Ignacio Maria Coccia

QUINTANA!

Una delle rievocazioni storiche più affascinanti e conosciute d'Italia. Per la Giostra della Quintana la città di Ascoli Piceno si tuffa indietro nel tempo, e rivive appieno l'atmosfera del Quattrocento.



foto di Ignacio Maria Coccia

Per poter assaporare tutta la sua antica magia, il turista non dovrebbe lasciarsi sfuggire l'occasione di visitare la città di Ascoli Piceno nei primi giorni di agosto, quando, come ogni anno, si rinnova in tutta la sua magnificenza di colori il Torneo Cavalleresco della Quintana. A testimonianza delle antichissime origini di questa manifestazione, gli Statuti Civici di Ascoli del 1377 documentano l'esistenza della ricorrenza del patrono Sant'Emidio, solennizzata con feste, giochi e con un torneo cavalleresco.

La moderna edizione della Quintana, ripristinata nel 1955, deriva da un'antica giostra militare nata nel IX secolo dalle scorrerie nel Piceno di orde saracene, e per questo motivo, altrove è conosciuta col nome di "giostra del saracino".

Dal 1999 la giostra si svolge anche in notturna, sempre in concomitanza con le celebrazioni della Festa del Santo Patrono di Ascoli, Sant'Emidio Vescovo e Martire, protettore dal terremoto. Proprio in onore del Santo Patrono, ha luogo la sfida cavalleresca tra i sei sestrieri della città: **Sant'Emidio** (arme rosso-verde), **Piazzarola** (arme bianco-rosso), **Porta Romana** (arme rosso-blu), **Borgo Solestà** (arme giallo-blu), **Porta Tufilla** (arme rosso-nera), **Porta Maggiore** (arme nero-verde).

L'apertura delle feste patronali si ha nel pomeriggio del giorno di Sant'Anna (26 luglio), al suono delle campane del Duomo e

La "Rappresentativa degli Sbandieratori" nasce nel 1956. La realtà storica, culturale e spettacolare di questa Compagnia trae origine dai codici militari di arte del maneggio della bandiera, scritti fra il 1550 ed il 1700 da noti maestri d'arme. Rimanendo fedele alla tradizione locale, la Rappresentativa degli Sbandieratori, analizza la grammatica espressiva dei movimenti, ne studia il valore estetico ed emotivo, così da essere in grado di proporre in maniera altamente spettacolare giochi coreografici che ripropongono le fasi della battaglia attraverso le bandiere.



La Quintana di Ascoli Piceno è considerata dal 1982 leader delle Rievocazioni Storiche, mentre Siena lo è per le Rievocazioni in Costume. E' anche leader delle manifestazioni della Regione Marche, figura nelle Lotterie Nazionali, ed è richiesta in tutto il mondo (USA, Canada, Europa) a dare spettacolo con i suoi personaggi, le sue dame, i suoi sbandieratori e musicisti, riscuotendo ovunque consensi ed applausi entusiasti.



La sera precedente la Giostra, si tiene un'altra manifestazione legata alla Quintana. Durante l'Offerta dei Ceri si ha infatti, sul sagrato della Cattedrale dedicata a Sant'Emidio da Treviri, l'estrazione dell'ordine di partenza dei Cavalieri per le loro tornate da parte di un giovane valletto, che estrae i bigliettini da un elmo, e la benedizione dei cavalli. La cerimonia è piena di calore religioso, nel quale, secondo l'antica tradizione, vengono offerti dei mazzi di ceri che bruceranno per tutto l'anno sulla tomba del Santo Patrono.



“...è la volta della gara vera e propria, che accende il tifo e la passione dei sestrieri e del pubblico presente. I cavalieri si lanciano all’assalto del saraceno...”

allo sparo dei tonanti, quando vengono affissi i manifesti della competizione e vengono esposti i gonfaloncini del Comune, dei Castelli, dei sestrieri ed il palio da assegnare al vincitore.

Nel pomeriggio della prima domenica di agosto ogni sestriere sfilava nell’ordine della classifica dell’edizione precedente, accompagnato dal console, dai capitani, dai musicisti, dalla dama, dai paggi, dalle damigelle e dagli sbandieratori. Il corteo, composto da oltre 1400 figuranti in bellissimi costumi quattrocenteschi, attraversa Piazza del Popolo, salotto cittadino e cuore della vita ascolana, fino a



giungere al Campo dei Giochi. E’ proprio il corteo storico a rappresentare il momento più spettacolare della manifestazione, quan-

do si assiste al materializzarsi di un lungo serpente sfavillante dei velluti, delle trine e dei damaschi degli abiti di Dame e Damigelle, dei rami e degli argenti delle corazze, degli scoppi di colore e dei disegni delle centinaia di drappi lanciati in cielo dagli sbandieratori. Quando tutti i figuranti hanno raggiunto le loro tribune, e dopo il sorprendente e coreografico spettacolo corale degli sbandieratori ascolani, è la volta della gara vera e propria, che accende il tifo e la passione dei sestrieri e del pubblico presente. I cavalieri si lanciano all’assalto del saraceno in tre successive tornate e ciascuno deve colpire il bersaglio per nove volte.

Al calar della sera il Magnifico Messere proclama il vincitore, al quale viene consegnato il Palio. Si tratta di un drappo di seta che ogni anno viene dipinto da un artista di grande fama, raffigurante un soggetto sempre legato alla Quintana.



eventi

L'AMERICA... a Senigallia

Più esplosivo del set di "Ritorno al futuro" arriva a Senigallia, dal 22 al 25 agosto, "Summer Jamboree", il festival dedicato alla musica e alla cultura dell'America degli anni '40 e '50.

di Alessandro Piccinini

Giunta al suo terzo anno di vita, la kermesse, ad ingresso gratuito, si propone con un programma più che mai effervescente. Il Summer Jamboree di Senigallia è il più grande ed importante festival, nel suo genere, in Italia.

Qualcosa di mai visto in quanto a qualità e quantità di bands provenienti da tutto il mondo. Dalla sua prima edizione, la manifestazione, che ottenne subito un enorme successo, è cresciuta a dismisura. Sponsorizzata dalla Chupa Chups, già dal 19 agosto (giorno in cui è previsto l'arrivo di molti fans



da tutto il mondo) la manifestazione prevede serate "fuori programma" fino al 22 quando l'inizio ufficiale aprirà i battenti ad una miriade di grandi bands che si susseguiranno in una indimenticabile quattro giorni di swing, rock'n'roll e Jive: Charlie Gracie (USA), Ray Campi (USA), Wee Willie Harris (UK), Chazz Cats (USA), Barnshakers (FIN), Ray Collins Hot Club (GER), Good Fellahs (ITA), Crystallairs (GER), Di Maggio Bros. (ITA), Bricats (GER), Blues Boppers (ITA), Hula Trio (FRA), Rollin' Miles (ES), Ace's Trio (ITA), I Belli di Waikiki (ITA). E poi prestigiosi disc jockeys da tutto il mondo.

Non mancheranno, al Foro Annonario, nel centro storico della città, stands di

modernariato e memorabilia, provenienti da tutta Italia con oggetti d'epoca, Juke Box, vecchie bottiglie di Coca Cola, cappelli, gadgets, sedili di macchine anni Cinquanta riadattati a divani, le immancabili facce di Elvis, quadri, chitarre per lo swing, oggetti country, dischi in vinile, compact disc, scarpe da swinger, abbigliamento usato. E poi ancora: uno schermo gigante, esposizioni e sfilate di auto e moto d'epoca, stands gastronomici con hot dog, hamburger e birra, tornei di flipper. Ci sarà un barbiere old style che, su una sedia rigorosamente d'epoca, eseguirà gratuitamente tagli anni Cinquanta a quanti vorranno confondersi nelle folle di appassionati con i ciuffi più stravaganti. E per i nottambuli incalliti, tutte le sere il festival proseguirà con un "dopo festival" in un'atmosfera informale, fino a tarda notte, in un locale del centro storico con Dj's specializzati.



Tutti i concerti del Summer Jamboree si svolgeranno al Foro Annonario a partire dalle 21. Gran finale, domenica 25 agosto, in spiaggia con la Festa Hawaiana, supportata da una scenografia in stile così perfetto che Freddie Bell, il mito degli anni '50, l'estate scorsa, passando per Senigallia, ha avuto modo di dire: "Quando torno negli Stati Uniti dirò che le Hawaii non sono in America ma qui."



Per informazioni sul **Summer Jamboree** contattare Agenzia la festa eventi, Alessandro Piccinini cell. 3384169263 Tel./fax 071.7922244 www.summerjamboree.com

In occasione del "Rossini Opera Festival", cerchiamo insieme di conoscere un po' meglio uno dei marchigiani più illustri, il grande compositore **Gioacchino Rossini**.



Gioacchino Rossini nacque a Pesaro il 29 febbraio 1792, figlio di Giuseppe Antonio, trombettista comunale, e di Anna Guidarini, cantante dilettante. Proprio in famiglia ricevette i primi rudimenti musicali e già a sei anni guadagnava i suoi primi soldi suonando il triangolo. Nel 1800, dopo l'entrata a Pesaro dei Francesi, la fervente vena giacobina del padre portò la famiglia a Bologna, dove il futuro compositore si iscrisse al Liceo Musicale. "Se non ci fosse stata l'invasione francese sarei probabilmente diventato un farmacista o un mercante d'olio", disse una volta. Rossini debuttò a Venezia nel 1810 con la sua prima opera comica "La cambiale di matrimonio", dopodiché dette vita a numerosi capolavori mostrando una maturità artistica assai precoce. Nel 1823 si recò a Londra, e quindi a Parigi, città in cui rimase fino al 1829, quando, all'apice del successo, decise di abbandonare il teatro. Di nuovo in Italia tra il 1836 e il 1855, tornò in Francia, a Passy, dove la sua casa divenne un frequentatissimo salotto culturale. Tra i suoi maggiori successi ricordiamo "Il barbiere di Siviglia", scritto nel 1816 in meno di tre settimane, "L'italiana in Algeri", "La gazza ladra", "Otello", "Semiramide", "Tancredi", "Cenerentola", "La donna del lago", ed il "Guglielmo Tell", la sua ultima opera.

Massimo autore di opere comiche del suo tempo, Gioacchino Rossini espresse al meglio il proprio talento nell'opera buffa, e si pose come uno dei più grandi esponenti del bel canto, collocando la bellezza della linea melodica al di sopra dell'intensità drammatica o emotiva. Rossini apparteneva al Settecento per formazione musicale e culturale, e qui stanno le ragioni della sua scelta di ritirarsi: la poetica rossiniana era ben lontana dal nuovo clima romantico che si stava affermando, nel quale alla musica veniva affidato il ruolo di voce dell'anima ed il compito di esprimere emozioni. La sua quindi fu la decisione di chi intende rimanere sempre fedele a se stesso.

Il 13 novembre del 1868 quest'uomo "veramente grande e degno d'ammirazione", come lo definì Wagner, si spense a Passy, in Francia, dove personalità da tutto il mondo accorsero per rendergli omaggio. Le sue spoglie vennero poste nel cimitero parigino di Père Lachaise, quindi nel 1887 trasferite nella chiesa di Santa Croce a Firenze.



Numerosi gli aneddoti sorti intorno alla figura di Rossini, dal suo amore per la buona cucina alla proverbiale pigrizia. Dell'estrema vulnerabilità nervosa si racconta che, durante il suo primo viaggio in treno, si emozionò a tal punto che fu necessario fermare il convoglio e farlo scendere, perché si riprendesse. Da aggiungere infine che il genio capace di immaginare la meravigliosa musica del "Barbiere di Siviglia", amato e ammirato nel mondo intero, sembrava sapersi accontentare anche di composizioni di seconda categoria, "Datemi la lista della lavandaia e io ve la metterò in musica", scherzò una volta.

ROSSINI OPERA FESTIVAL

La XXIII edizione del Rossini Opera Festival si svolgerà a Pesaro dal 9 al 23 agosto. Dal 1 agosto è possibile acquistare i biglietti recandosi presso il botteghino del Teatro Rossini, piazzale Lazzarini, tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.30.

Per maggiori informazioni
www.rossinioperafestival.it.



VITE ARTISTICAMENTE LIBERE

Il Servizio Musei del Comune di Pesaro organizza un doppio percorso museale alla scoperta di due grandi artisti pesaresi: il compositore Gioacchino Rossini ed il ceramista Ferruccio Mengaroni, rimasti nella memoria non solo per il loro genio creativo ma anche per il fascino della loro vicenda umana, tra storia, curiosità e visite guidate. Per maggiori informazioni e per la prenotazione rivolgersi al Museo delle Ceramiche tel. 0721.387522 oppure alla Casa Rossini tel. 0721.387357. La prenotazione è obbligatoria e tutti gli appuntamenti sono gratuiti.

CASA ROSSINI

A Pesaro è inoltre possibile visitare la casa natale di Gioacchino Rossini, dal 1904 adibita a museo del celebre compositore marchigiano. Collocato all'incrocio tra via Rossini e via Gavardini, il museo raccoglie un ricchissimo patrimonio storico-artistico di stampe e cimeli legati alla vita e all'opera di Rossini, il tutto articolato secondo un itinerario biografico-creativo.

Orario di apertura al pubblico:
martedì e giovedì 9,30-12,30 e 17-23
mercoledì, venerdì, sabato e domenica
9,30-12,30 e 17-20, lunedì chiuso.
Ingresso: 2,58 euro.
Ingresso gratuito fino ai 25 anni e oltre i 65.

Per maggiori informazioni 0721.387357

la REGIONE informa

Il cordone ombelicale che per mesi lega la madre alla sua creatura viene normalmente eliminato al momento del distacco. Ma il sangue che lo irrorava contiene cellule staminali identiche a quelle presenti nel midollo osseo e capaci, dunque, di rigenerare gli stessi elementi fondamentali del nostro sangue. Peculiarità ampiamente illustrate dai primari relatori intervenuti al convegno 'Dalla vita per la vita, svoltosi ad Ascoli con la collaborazione dell'Adisco (Associazione Donatrici Italiane Sangue Cordone Ombelicale). Nell'occasione è stata posta in evidenza la necessità di realizzare una banca del sangue del cordone ombelicale anche nelle Marche, come già avvenuto in altre nove regioni italiane, e un centro di raccolta nell'ospedale di Ascoli.

salute

moda

Contrasti tra tacchi a spillo e tacchi bassissimi, senza mezze misure. Forme convorrevoli e di stile ginnico. Prevalenza del grigio spazzolato con pellami morbidi e molto lavorati, ma anche multicolori con sfumature. Forte aumento per i pellami e per il vero cuoio per la suola. Saranno così le calzature della primavera-estate 2003: le nuove tendenze sono state anti-

pate durante un incontro organizzato dal consorzio produttori Ecam di Fermo, nel cuore del distretto calzaturiero marchigiano. Orazio Lo Presti, dell'Istituto Polimoda di Firenze, ha riassunto umori, tendenze, colori e materiali emersi durante "Linea Pelle" a maggio. Le linee ispiratrici da lui individuate hanno nomi suggestivi: Memorie Grafiche, Neoromantiche, Ludiche.

lavoro

In uno degli ultimi numeri di Lavoro News, il bollettino quadrimestrale dell'Agenzia Regionale Marche Lavoro, le indicazioni delle indagini congiunturali relative all'economia regionale sono orientate per la fine del primo semestre 2002 all'ottimismo, sia per l'artigianato che per la componente industriale del sistema produttivo marchigiano, grazie soprattutto alla forte dinamica della componente estera della domanda. Difatti, mentre il 2001 ha coinciso con una fase di rallentamento delle esportazioni, le performance dell'economia regionale sono state nettamente migliori: nello stesso anno, secondo l'Istat, le esportazioni marchigiane sono aumentate del 10,1% grazie soprattutto alla meccanica, alle calzature e al tessile-abbigliamento, e l'espansione delle vendite ha riguardato quasi tutti i principali settori produttivi. Continuano a migliorare nelle Marche, anche nel corso del 2001, i tassi di occupazione e disoccupazione e riprende a salire il tasso di attività. Fatto curioso: il tasso di occupazione femminile della regione è sempre nettamente più elevato di quello nazionale.

PASTICCERIA
Cognigni
L'ARTE DEL DESSERT

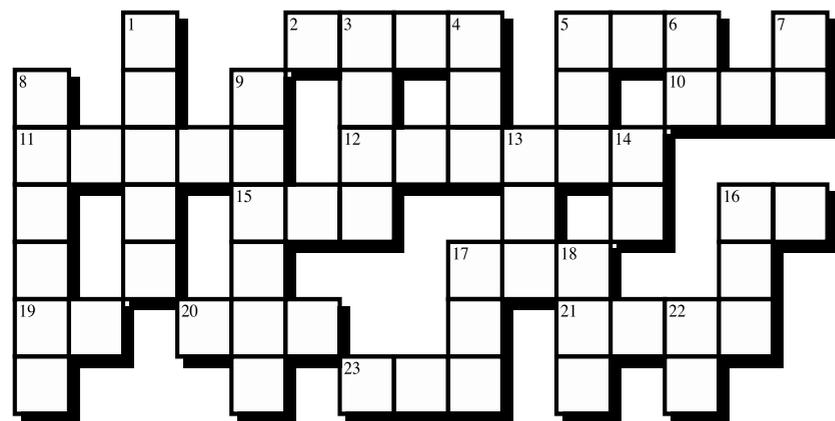
*Produzione artigianale - Buffet a domicilio
Forniture per Bar e Ristoranti*

*40 anni di raffinata
magica pasticceria*

Porto San Giorgio - Via Solferino, 2 - Tel. 0734.679393 - Fax 0734.685337 - E-mail: cognigni@yahoo.it

crucimarche

con fatti, luoghi, personaggi della nostra regione



orizzontali

- 2 PARTI DELL'ELICA
- 5 STOP
- 10 CON CGIL E CISL
- 11 SONO FAMOSE QUELLE ALL'ASCOLANA

- 12 IL LAGO NEI PRESSI DI TOLENTINO
- 15 NEL PRESEPE CON L'ASINELLO
- 16 MODULAZIONE DI FREQUENZA
- 17 INSIEME
- 19 TELEVISIONE
- 20 LE ABBREVIA LO SVAGO

- 21 LA CAVALCA IL SURFISTA
- 23 GENERE MUSICALE

verticali

- 1 INFIAMMAZIONI AURICOLARI
- 3 MOMENTO DI GLORIA
- 4 SI RICORDA CON ADAMO
- 5 LE HA CHI VOLA
- 6 SECONDA PERSONA SINGOLARE
- 7 JENNYFER LOPEZ
- 8 LA CITTA' DEL MEETING DEI POPOLI
- 9 LA HA CHI SUPERA I 37
- 13 IL FRATELLO DI MIO PADRE
- 14 ERA IL MIO RAGAZZO
- 16 NEL MEZZO
- 17 CODICE DI AVVIAMENTO POSTALE
- 18 COSTRUI' L'ARCA
- 22 VOCE DEL VERBO DARE

SILVIA!



testi: E. Cuffaro - disegni: Alicestudio

Confetti

Fiori e Piante

-FIORERIA-
la Bottega delle fate

Piccoli dettagli che fanno la differenza

Bomboniere

Articoli da Regalo

Articoli Fioristici

via cialdini 66 - Montelupone (MC)- tel. 0733226785

COCKTAILS SOTTO IL SOLE

Se è vero che “l'acqua fa male e il vino fa cantare”, eccovi tutta la verità sui cocktails più freschi dell'estate: la loro storia e la loro preparazione.

Lestate caldissima che ci avvolge rimanda immediatamente al desiderio di refrigerio, e se sotto il sole non c'è niente di meglio di un bel tuffo in mare, la luna ci invita a brindare alla bella stagione. Quando bar, pubs e ristoranti preparano tavoli e sedie all'aperto, e il lungomare è una sfilata di chalet a tutta musica, come non lasciarsi sedurre da un invitante cocktail? Tanto ghiaccio, gustosi ingredienti miscelati e shakerati dalle mani di un sapiente barman, e poi magari una ciliegina, una cannuccia o un ombrellino colorato...
E se tra un sorso e un ballo la testa dovesse girare un pochino che importa: siamo in vacanza!

COCKTAILS FAI DA TE

Se il sole d'estate scalda la pelle, un buon cocktail può scaldare lo spirito. Andiamo ora a sbirciare nei bicchieri di questi affascinanti drinks, e magari proviamo a prepararne uno noi, nella comodità del nostro salotto.

Alexander

1/3 brandy
1/3 crema di cacao scuro
1/3 crema di latte
Agitare nello shaker con il ghiaccio e spolverare con della noce moscata.
Ideato da Harry MacElhone, mitico barman del Ciro's Club di Londra nel 1922 secondo alcuni, e dal Maresciallo Alexander, conte di Tunisi dopo la vittoriosa battaglia di El Alamein secondo altri, l'Alexander per un periodo venne chiamato Panama, forse in onore dell'apertura del Canale di Panama.

Bellini

3/10 succo di pesca
7/10 spumante freddo
Servire in un bicchiere flûte.
Come il Puccini, il Tiziano, la Mimosa e il Buck's Fizz, il Bellini è uno *sparkling*, ossia una bevanda preparata con succo di frutta, spremuta o polpa di frutta allungata con vino o spumante, adatta a qualsiasi orario per la scarsa alcolicità. Nacque al Cipriani di Venezia nel 1948, quando si tenne una mostra dedicata al pittore Giovanni Bellini.

Cuba libre

1/10 succo di lime
2/10 rum
7/10 coca cola
Nacque negli anni Venti, quando iniziò quella che gli americani chiamano “l'età dell'oro dei cocktails”. In questo periodo infatti si diffuse la fama del rum come componente base per cocktails e long drinks. Il rum era stato scoperto qualche decennio prima dai soldati statunitensi arrivati a Cuba per scacciare gli spagnoli.

Daiquiri

6/10 rum bianco
3/10 succo di lime o limone
1/10 sciroppo di zucchero
Grandi bicchieri, ghiaccio tritato e freschi sapori di frutta. La diffusione dei cocktails caraibici si deve principalmente ad Ernest Hemingway e ai personaggi dei suoi romanzi: “Bevve un altro Daiquiri ghiacciato senza zucchero e, alzando il pesante bicchiere appannato dal freddo, vide lo strato trasparente sotto il ghiaccio tritato, e gli ricordò il mare. Il ghiaccio tritato pareva la scia di una nave e il chiarore là sotto



La storia dei cocktails

Cocktail, parola piena di mistero e di un fascino che non accenna a tramontare né a subire l'influenza delle mode. Trattando la storia dei cocktails tornano immancabilmente alla memoria figure caratteristiche come quella di Ernest Hemingway, grande estimatore e consumatore di calici di buon vino e short drinks, o quelle cui un cocktail è stato dedicato: il conte Negroni, l'affascinante attrice americana degli anni Trenta Mary Pickford, Maria detta "la sanguinaria" del famoso Bloody Mary, e il grande tenore Caruso. Alla memoria tornano inoltre le sale da tè, i bar e i caffè più celebri, dove scrittori e pittori consumavano i cocktails che avrebbero fatto il giro del mondo. Rintracciare l'origine dei cocktails sembra quasi impossibile, ma possiamo dire per certo che già tra i Romani era in voga l'abitudine di consumare l'hydromeli, vino cotto mescolato col miele, come aperitivo. Durante il Medio Evo, e poi nel Rinascimento, le miscele a base di vini o liquori vennero finalmente innalzate al rango di opera d'arte. Caterina de' Medici, regina di Francia, era considerata una vera esperta in materia. Dai suoi cantinieri aveva appreso le metamorfosi dell'acquavite, che associata a decotti d'erbe veniva usata per scopi terapeutici. Girolamo Savonarola inventò l'aqua ardens, un miscuglio di essenze vegetali, profumi e acquavite molto apprezzato dalla nobiltà fiorentina e in Francia. Attraverso gli studi e le esperienze di vari alchimisti, botanici e viticoltori veniva così delineandosi l'enogastronomia. Per quanto riguarda i moderni cocktails sembra che la paternità spetti al Regno Unito. Nel luglio del 1806, infatti, un giornalista inglese pubblicò un articolo sul The Balance definendo il cocktail una "bevanda stimolante, composta di diverse sostanze alcoliche alle quali viene aggiunto dello zucchero, dell'acqua e del bitter". Secondo questo testo la dizione più antica e popolare del cocktail era Bittered Sling. Un altro giornalista, arrivato a New Orleans, invece di andare a sentire il leggendario Louis Armstrong seguì il suggerimento di un barman e si recò al numero 437 di Royal Street, e scrisse "... trovai una casetta dell'Ottocento su cui era ellitticamente scritto: The cocktail is born", cioè il cocktail è nato. In quella storica casetta aveva abitato un certo Antoine Peychaud, un farmacista che era solito offrire ai membri della loggia massonica cui apparteneva una bevanda della sua isola natale, Santo Domingo, a base di cognac, zucchero e altri componenti. Da buon farmacista, per misurare gli ingredienti della bevanda si serviva di un coquetier, che poi per deformazione sarebbe diventato cocktail. Se si pensa quindi che uno dei primi a preparare cocktails potrebbe essere stato un farmacista, ci si può ben rendere conto che nell'associare i diversi ingredienti non si può certo procedere a caso.

l'onda di prua, quando si frangeva e la nave era in acque calme. Era quasi lo stesso colore." Hemingway gustava questa leggendaria bevanda all'Avana, al bar La Florida, divenuto famoso come "la cattedrale del Daiquiri". A prepararlo era il barman Constantino Ribailagua, che si dice abbia preparato quasi dieci milioni di Daiquiri. Il pezzo forte de La Florida era il Daiquiri Hemingway, detto anche Papa Doble, composto di due bicchieri e mezzo di rum Bacar di bianco, succo di due lime e mezzo pompelmo, sei gocce di Maraschino, il tutto frullato con ghiaccio tritato e servito in grandi coppe.

Manhattan

7/10 rye whiskey
3/10 vermut rosso
1 goccia di Angostura Bitter
Decorare con una ciliegina. Il Manhattan è tra i cocktails che formano il gruppo dei "sei grandi", insieme al Martini, all'Old Fashioned, al Daiquiri, al Sidecar e al White Lady. La sua nascita deriva dall'evoluzione di un'abitudine in uso negli Stati Uniti del 1850, modificata poi dal barman del Manhattan Club di New York, che creò l'odierna ricetta.



Margarita

5/10 tequila
3/10 triple sec
2/10 succo di limone
Orlare il bordo di bicchiere con del sale. Il Margarita è un cocktail creato nel 1938 da Carlos Herrera, proprietario del ristorante Rancho La Gloria della cittadina messicana di Tijuana, ed è dedicato all'attrice Marjorie King (Marjorie in spagnolo è Margarita). Il signor Herrera si trasferì poi a San Diego, in California, e da qui diffuse il suo cocktail in tutto il mondo.



Negroni

1/3 gin
1/3 vermut rosso italiano
1/3 Bitter Campari
Miscelare nel ghiaccio e decorare con una fetta d'arancia. È uno dei cocktails più famosi e riusciti. La formula classica fu eseguita nel 1919 dal barman Fosco Scarselli del Casoni di Firenze su suggerimento del Conte Camillo Negroni, il quale preferiva aggiungere del gin agli ingredienti dell'Americano. Per renderlo più dissetante è possibile diluirlo con una spruzzata di seltz.



White Lady

5/10 gin
3/10 Cointreau
2/10 succo di limone
Questo cocktail fu inventato da Harry MacElhone, che negli anni Venti lo dedicò ad una signora vestita di bianco, che passando colpì la sua immaginazione. Divenne presto uno dei cocktails più richiesti all'Harry's Bar di Parigi.

Sidecar

6/10 cognac
3/10 Cointreau
1/10 succo di limone
Il Sidecar nacque a Parigi negli anni Venti, così ribattezzato perché all'inizio l'unico a chiedere questa bevanda al bar Chatam era un americano che girava su una



motocicletta con il sidecar.

Mojito

50 g di rum
1 cucchiaino di zucchero di canna
1 rametto di yerbabuena (o mentuccia)
succo di lime
soda
Oltre al Daiquiri, Hemingway rese celebre anche il Mojito, bevendolo al Bar La Bodeguita del Medio, il famoso locale creato all'Avana nel 1942 da Angelo Martinez. Si dice che questo cocktail fosse conosciuto già nel Seicento, e che il corsaro Sir Francis Drake lo sorseggiasse sul suo veliero chiamandolo "drago".



Piña Colada

3/10 rum bianco
2/10 latte di cocco
5/10 succo d'ananas
Questa bevanda fu creata nel 1963 da Don Ramon Portas Mingot, un barman di Portorico. Per celebrare tale invenzione, sulla casa dove allora si trovava il bar, nel pieno centro della vecchia San Juan, è stata posta una lapide commemorativa.

Tequila Sunrise

3/5 Tequila, 1/5 succo d'arancia, 1/5 granatina. Decorare con una fetta d'arancia.



Tequila boom boom

1/2 Tequila, 1/2 acqua tonica. Mescolare gli ingre-

dienti nel bicchiere, coprire con un tovagliolo, sbattere il bicchiere sul tavolo con due colpi decisi, boom boom, e bere d'un fiato.

Tequini

1/2 Tequila, 1/2 Vermout dry. Servire con una ciliegina o un'arancia.



Tequila & Sangrita

Ricetta molto conosciuta in Messico, meno dalle nostre parti per la difficoltà nel reperire la Sangrita, un succo di patate e chili messicano. Si versano i due ingredienti in due bicchierini diversi, bevendo prima il Tequila e subito dopo il Sangrita.

TE GUSTA EL TEQUILA?

"Tequila è Messico, è l'unico prodotto che identifica i messicani come una cultura." Calore, ritmo, musica, sapore calente, un concentrato di esotismo: questo è la Tequila, o sarebbe meglio dire "il" Tequila, come fanno in Messico. Distillato da un particolare cactus di colore verde-azzurro, chiamato agave blu, che cresce presso la città messicana di Tequila, nello stato di Jalisco, il Tequila conquista per quel suo sapore intenso e coinvolgente. Diversi sono i cocktails a base di Tequila, ma il modo più felice di apprezzarlo rimane il caro vecchio "sale e limone", un vero rito legato a

una tradizione che risale ai primi dell'Ottocento. Le distillerie mettevano in commercio quest'acquavite forte sia nel gusto che nella gradazione alcolica, il sale quindi, aumentando la salivazione, ne riduceva l'aggressività in bocca, il limone poi, essendo astringente, alleviava ulteriormente il bruciore al palato.

Ecco quindi le regole d'oro del perfetto tequilero:

- leccarsi l'incavo tra pollice e indice
- spargervi del sale e leccarlo
- bere il bicchierino di Tequila d'un fiato
- succhiare una fetta di limone

E IL VERME?

Parente prossimo del Tequila è il Mezcal, ricavato da una prima fermentazione del cuore dell'agave blu. La sua particolarità sta in un verme posto nella bottiglia, ricercato dagli aficionados. Ma perché un verme? L'idea venne fuori decenni fa, quando i principali produttori di Tequila e Mezcal si resero conto che nei frutti di agave blu dimoravano diversi vermi, molti dei quali rimanevano nel frutto finché non veniva cotto e distillato. Ebbene, una leggenda vuole che proprio questo vermicello sia il segreto del particolare gusto del Mezcal.

chi dice DONNA...



Oddio. Un'altra estate. Di nuovo la rincorsa all'olio abbronzante a protezione un-due-tre, dieci-venti-totale (che poi io non capisco che senso abbia la protezione totale: non andarci sotto il sole, io dico). Uomini che si mettono strani costumi, che vanno in giro tutti luccicanti e palestrati e lisci come pupi, che sembrano donne; donne con stravaganti costumi a calzoncino, palestrate pure loro che se le vedi da dietro, tutte tatuate e lubrificate, non sai se siano il peggior incubo maschio che possa farsi. Ma dove sono le donne-donne, con il loro bagaglio anatomico tradizionale, carezzevole e naturale? Viavai di ombrelloni, auto, code, ciabatte sabbiose per il lungomare, giochi di schizzi, screzi d'amore, saluti, nuovi arrivi, partenze. A me, tutta questa rincorsa verso la risata crassa, questo scivolare lungo pelli oleose tutte uguali – dove l'uomo è femminile e la donna mascolina – confesso che proprio non piace. Sono rimasto, forse, legato alle immagini delle mie estati, quando l'ora più bella per andare al

mare era al tramonto, perché era più facile passare con la tua ragazza dalle parole ai fatti. Non si correva il rischio di inciampare su un corpo asessuato buttato sulla sabbia. Rimpiango le lunghe divagazioni vuote da ombrellone, le interminabili partite a pallone su spiagge semideserte. Adoro il buon vecchio windsurf per mostrarsi invincibili con le ragazze e odio i pestilenziali mosconi d'acqua rumorosi e inquinanti, in piena consonanza coi tempi dell'apparenza. Sono affezionato al sano vecchio gruppone numeroso di amici, quasi un groviglio di gambe e di destini da raccontare dalla tarda mattina sino alla sera, quando le luci sul mare si fanno rosazzurro e ci si saluta appena un po' malinconicamente. La malinconia durava poco: lo spazio di una cena a casa, in famiglia, e di una doccia, per ritrovarsi in piazza e ricominciare a pensare al giorno dopo, con la ragazza più femminile di qualunque estate, insieme agli amici più veri di tutta la vita.

Giovanni Cara



Ognuno di voi avrà di certo un'opinione o un commento a proposito di "donne e..." Affidatevi a questa pagina! Scrivete a: Classe Donna -GED Rubrica "Chi dice donna..." - Vicolo Borboni, 1 - 62012 Civitanova Marche (MC) o per e-mail a: dominaeditori@libero.it

FASHION GROUP: GIOVANI REGINE di bellezza

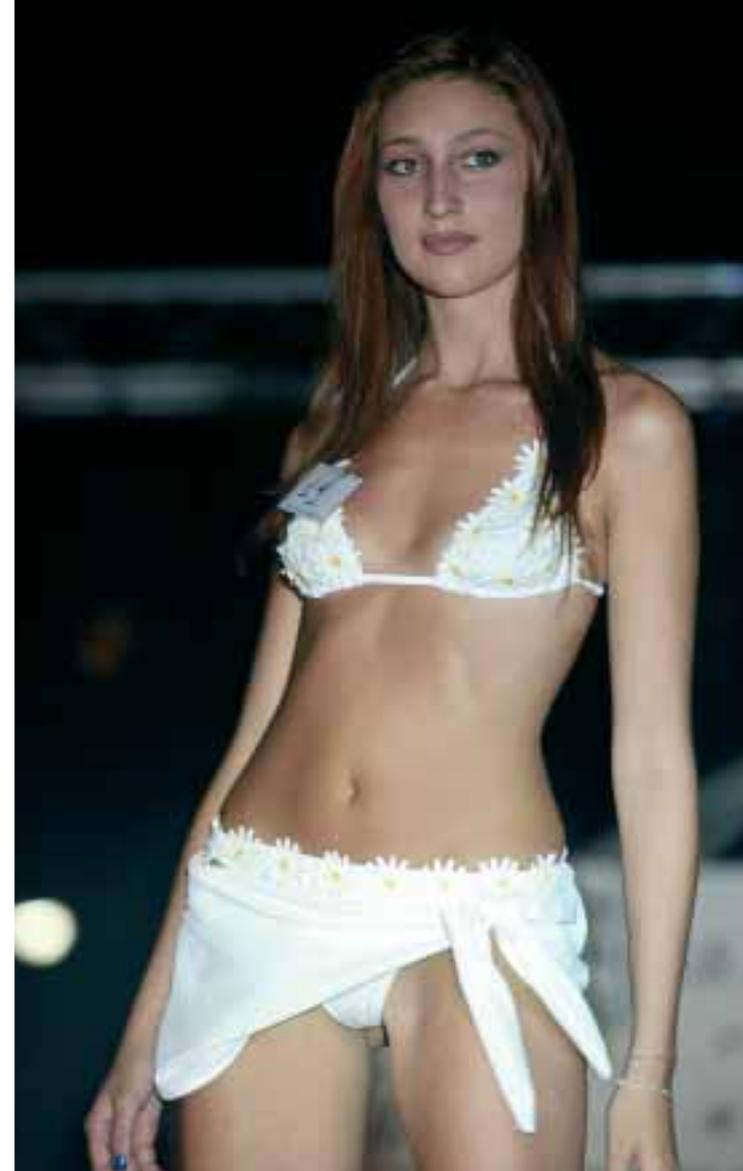


Informazione Pubblicitaria

Continua a mietere successi la Fashion Group di Civitanova Marche nell'organizzare e promuovere eventi a 360 gradi.

Come dimostra anche il largo consenso ottenuto, lo scorso 11 luglio, per la splendida serata del concorso "Miss Regina d'Europa", organizzata nello spazio antistante l'Hotel Royal a Casabianca di Fermo. Le giovani modelle hanno sfilato, guidate da Francesca Falchi e Chiara Nadenich, tra curatissime coreografie, indossando gli eleganti abiti della

boutique Via Dante, i bellissimi costumi di Alelà, gli originali cappelli di Twiggy e la sensualità di Gocce di mare, mostrando quella sicurezza da modelle ormai professioniste e lasciando trasparire l'emozione soltanto dietro qualche tirato sorriso. Difficile il lavoro della giuria, tra cui il comandante dei vigili del fuoco di Macerata, Mario Tramontozzi, il proprietario del David



Palace Hotel, Luciano Scafà, l'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Fermo, Maria Antonietta Di Felice e la Presidente della Confesercenti, Giovanna Di Gerio, per scegliere la regina della serata. Lo scettro è andato a Valeria Grassetto di Macerata, seconda classificata Anastasia Mazzoni di Civitanova Marche e terza Giorgia Animento di Macerata. Non sono mancati momenti di spettacolo e di musica, con i balletti del centro sportivo Madison; un improvvisato incontro di boxe e i paracadutisti della scuola di Montegiorgio, tra i quali era riconoscibile Carlo del Vecchio, Assessore all'Ambiente del Comune di Porto San Giorgio, hanno contribuito ad animare la serata. L'evento, conclusosi tra gli applausi, ha portato ad una proficua collaborazione con Pubblitalia 80, gruppo Mediaset, per la registrazione di telepromozioni "Sole-ro Smoover per il Festivalbar". Le splendide modelle della Fashion Group hanno suscitato nell'entourage dell'importante partner, stima e apprezzamento per la professiona-

lità e disponibilità dimostrate, tanto da garantirsi future collaborazioni. Tutti questi successi hanno stimolato ancor di più la Fashion Group ed ecco allora il rafforzarsi della cooperazione con il gruppo In-Expò per la promozione e la valorizzazione dei prodotti della piccola e media industria, dell'artigianato e del commercio marchigiani. La collaborazione tra In-Expò e Fashion Group ha portato alla creazione di un centro in grado di fornire una serie di servizi come hostess per fiere, modelle per campionari, organizzazione sfilate e serate aziendali, commercializzazione dei prodotti nell'area espositiva disponibile all'interno del centro stesso, così da soddisfare le esigenze dell'industria e dell'artigianato locali. Si ringrazia l'Unione Stilisti Marchigiani, in particolare il Presidente Mario Lauro Scoccia e il Segretario Dott. Nazzareno Vita per la gentile concessione del patrocinio alle iniziative della Fashion Group, inizio di una fattiva collaborazione che avrà sicuri sviluppi futuri.

Tra i prossimi appuntamenti del concorso Miss Regina d'Europa ad Agosto
l'otto a Sarnano; il 10 ad Amandola; il 18 a Morrovalle; il 23 a Porto Recanati e il 31 a Folignano

breve STORIA del romanzo giallo



di Luigi Maria Bianchini

Sicuramente molte di voi saranno state catturate, sotto l'ombrellone, dalla lettura di un romanzo giallo, vestendosi dei panni dei più bravi ed esperti investigatori. Ripercorriamo insieme la storia di questo genere letterario tra i più appassionanti ed avvincenti.

“// giallo. Storia. Personaggi. Autori. Illustratori. Cronologia mondadoriana”. Questo il titolo del libro della giornalista romana Loretta Eller, critico d'arte e cinema, collaboratrice di periodici italiani – tra cui La Gazzetta dell'Antiquariato – e statunitensi, direttrice dell'Associazione Nazionale Periti d'Arte e Antiquariato. Nel libro ci propone la storia del racconto poliziesco e la sua evoluzione nei secoli, per non dire nei millenni, tenendo conto che strutture narrative di questo tipo s'indi-



viduano bene già nei delitti riferiti nella *Bibbia*, ma anche nell'*Edipo re* di Sofocle, in cui s'intrecciano spinte psicologiche incontenibili, giochi d'identificazione, intrigo, delitto, o nei romanzi cavallereschi, per approdare all'*Amleto* di William Shakespeare, ai romanzi ottocenteschi inglesi, quale il *Frankenstein* di Mary Godwin Shelley o il *Dracula* di Bram Stoker.

Tra '600 e '700, **Voltaire** crea Zadig, il primo personaggio alle prese con un problema investigativo; **Daniel Defoe**, invece, pubblica una decina di romanzi tratti dalla vita di famosi banditi. Tra '700 e '800 hanno molto successo in Francia e Inghilterra le cronache giudiziarie e **François Vidoq**, prima brigante, poi creatore della polizia francese, narra le sue avventure, è proprio il caso di dire, poliziesche nelle *Mémoires*, che influenzeranno Victor Hugo per i *Misérables* e Honoré de Balzac per la *Commedia umana*.

Nel 184, l'americano **Edgar Allan Poe** pubblica quello che è considerato il primo romanzo poliziesco della storia, *The murders in the Rue Morgue*, con il coinvolgimento di polizia, assassini, investigatori in un'atmosfera di suspense e mistero. Innumerevoli i film tratti dai romanzi di Poe, ma nel primo, proprio *Gli assassini di via Morgue* del 1908, il nome del protagonista, Auguste Dupin, viene sostituito da quello di **Sherlock Holmes**, nel frat-

tempo “nato”, ritenendo che avrebbe avuto più presa sul pubblico. In Francia, dove Poe fu tradotto addirittura da Baudelaire, nasceva intanto il *feuilleton*, romanzo di narrativa popolare, pubblicato a puntate sui giornali, peraltro illustrati con la xilografia industriale. Si serviranno di questo veicolo anche Ponson Du Terrail, creatore di **Rocambo-le**, audace ladro e avventuriero gentiluomo ed Emile Gaboriau, col suo ispettore **Lecoq**, prototipo degli investigatori moderni, che cerca le prove, segue le piste e collega i fatti.



La pubblicazione in Inghilterra del suo *L'affaire Lerouge* troverà un profondo ammiratore, nell'allora studente in medicina Arthur Conan Doyle, che diventerà il padre fondatore del romanzo poliziesco. Sua creazione è l'investigatore più famoso e più imitato: Sherlock Holmes. Nel 1902, ad esempio, a Parma si pubblica la serie con protagonista *Shairlock Holtes di Donan Coyle*, al secolo Dante Minghetti Vaini. Da buon medico, Conan Doyle, applicando il metodo diagnostico deduttivo appreso dal famoso professor Joseph Bell, con l'attenta e metodica osservazione dei particolari, apparentemente anche insignificanti, giunge alla soluzione di intricati casi delittuosi. Migliaia le rappresentazioni con Holmes e il fedele dottor Watson: solo dal 1905 al 1928, ben 115 film. Nella mitica Baker Street londinese,



se, al numero 221b, c'è tuttora un segretario che risponde alla corrispondenza che gli arriva da tutto il mondo.

Prima donna giallista è l'americana Anna Katharine Green, che conia l'espressione *detective story*. Per un'altra scrittrice americana, Mary Roberts Rinehart, nel 1908, *La scala a chiocciola* si conia, invece, la *mystery storia*. All'inizio del secolo, in America appare l'investigatore **Nick Carter**; in Francia, **Arsenio Lupin**, brillante ladro gentiluomo.

Fantomas, l'inafferrabile genio del male è il primo protagonista negativo, ma anche il primo ad avere due creatori, Marcel Allain e Pierre Souvestre e il primo ad apparire in romanzi in volume unico, non a dispense. Gaston Leroux inaugura l'*horror* con *Il fantasma dell'opera*.



Dopo la prima guerra mondiale, nasce il giallo moderno, svincolato dal romanzo d'appendice e ottiene un grande successo popolare. Edgar Wallas scrittore, sceneggiatore, imprenditore teatrale scrive 173 romanzi e 398 racconti intelligenti, razionali con moventi originali. Nel 1890 nasce – morirà nel 1976 – la regina indiscussa del romanzo poliziesco, Agatha Christie che crea l'investigatore belga **Ercule Poirot**, immortalato sugli schermi da Peter

Perché “giallo”?

Il termine *giallo* nasce in Italia dal colore di fondo de *I libri gialli* editi dalla Mondadori: il primo è del settembre del '29. Gli autori sono soprattutto stranieri – Van Dine, Wallace –.



Le illustrazioni sono di Alberto Bianchi, con personaggi racchiusi in un esagono rosso su fondo giallo. Dal numero cinque, l'esagono è sostituito col cerchio rosso dall'inglese Abbey. Giorgio Tabet, Kurt Caesar illustrano per *Urania*, Rino Albertarelli, Gino Bocassile per le varie collane gialle “Mondadori”, comprese quelle “mascherate” del periodo autarchico. Nel '31, il Ministero della Cultura Popola-

re impone che il 15% degli autori siano italiani: Alessandro Varaldo, col commissario Ascanio Bonichi, Ezio D'Errico, Augusto De Angelis, col commissario De Vincenzi interpretato da Paolo Stoppa. Nel '37, per legge l'assassino non doveva essere italiano e non poteva assolutamente sfuggire alla giustizia. Nel '41, i romanzi gialli furono vietati perché, antieducativi, “rovinano la gioventù italiana”.

Nel dopoguerra, il pittore Ugo Monicelli illustra la rinata collana gialla. Alla fine del '50, viene scoperto il talento di Carlo Jacono, che per trentacinque anni produrrà tutte le copertine – ben 1150, fino al 1990 – con la sua grafica spigliata, dinamica, moderna, semplice, accattivante, influenzata dalle tecniche d'oltreoceano.

Ustinov e la dolce e smaliziata **miss Jane Marple**. Ricordiamo *Assassinio sull'Orient-Express* e *Dieci piccoli indiani*. Una piccola curiosità è che, con lo pseudonimo di Mary Westmacott, la Christie scriveva anche meno famosi romanzi d'amore. L'America risponde con romanzi e film sui saggi detective cinesi **Charlie Chang** e **Mr Wong** impersonato sugli schermi da Boris Karloff. S.S. Van Dine – al secolo Willard Huntington Wright – inventa **Philo Vance**, protagonista di *La strana morte del signor Benson*, primo dei *Libri gialli Mondadori*.

Due cugini di origine polacca Frederic Dannay e Manfred Lepofsky creano **Ellery Queen**, arguto investigatore dilettante, figlio di un ispettore della Squadra Omicidi di New York. Ancora due autori, Richard Wilson Webb e Martha Mott Kelley. Negli anni '30 appare *il Piccolo Cesare* di William Riley Burnett, immortalato sullo schermo da Edward G. Robinson, e più tardi *Giungla d'asfalto*, prima grande interpretazione della bellissima Marilyn Monroe.

Erle Stanley Gardner, sfruttando la sua esperienza di penalista, crea l'avvocato **Perry Mason**, che ha assunto la fisionomia del suo interprete Raymond Burr, con i suoi collaboratori, il detective Paul Drake, la segretaria Della Street, e il tenente Tragg, il procuratore



distrettuale Burger e il giudice istruttore, lo stesso Gardner nella fortunatissima serie televisiva. L'altro grande personaggio americano è **Nero Wolfe**, ideato da Rex Stout. Raffinato, colto, buongustaio, decisamente sovrappeso, praticamente inamovibile dal suo studio e dalle sue serre di orchidee risolve i casi avvalendosi dell'opera del suo segretario tuttofare Archie Goodwin, interpretati nell'indimenticabile serie televisiva rispettivamente da Tino Buazzelli e Paolo Ferrari.

In Francia, ricordiamo il commissario della polizia giudiziaria di Parigi **Jules Maigret**, un arguto uomo qualunque venuto dalla gavetta, tutto casa e commissariato, antie-

roe che ama fumare la pipa, mangiare bene, bere un buon boccale di birra e guardare i bei film. In Italia l'ha interpretato con grande successo Gino Cervi. Nel secondo dopoguerra, il giallo s'internazionalizza, diviene sempre più d'azione. Nel '52 vede la luce **James Bond** dalla penna di Ian Fleming, ex collaboratore dei servizi segreti britannici. Alfred Hitchcock porta sullo schermo molti lavori dei nuovi giallisti. Tra questi ancora alcune donne: Phyllis Dorothy James, fatta baronetto da Elisabetta II, Patricia Cornwell, creatrice di **Kay Scarpetta**, capo dell'ufficio di Medicina Legale della Virginia. Tra gli italiani, Fruttero e Lucentini, col **commissario Santamaria**, Renato Olivieri e il suo **commissario Ambrosi**, interpretato da Ugo Tognazzi, eccetera.



Le prime illustrazioni del giallo furono addirittura di Edouard Manet nel 1873 e di Gustave Doré nel 1883 per il corvo di Poe. Nel 1883 appare anche la prima di Sherlock Holmes. In Italia nel 1886, Giuseppe Marchetti illustra I misteri della polizia di Demofilo Italico, pubblicati a dispense, poi Tavio Rodella, Gaetano Previati, nel 1890 illustrano I racconti meravigliosi di Poe. Nel primo decennio del '900, si utilizza la stampa cromatica per il Romanzo Mensile del Corriere della Sera, lo stile liberty per l'Arsenio Lupin di Carlo Chiostro. Erano nate intanto la Biblioteca Rossa e la Collezione Rossa degli editori Sonzogno e Spinotti (questo colore delle copertine in America era usato per definire il genere poliziesco). Dal 1906, in edicola, le copertine a colori dei racconti su Nick Carter, Nat Pinkerton, Giuseppe Petrosino, Sherlock Holmes, ad opera dei vari Tancredi Scarpelli, Giove Toppi, Mario Sironi, la cui opera di grande artista fu adoperata per testi spesso scadenti.

Giuseppe Sardini:

NESSUN ROMANTICISMO nel mestiere dello scrittore

di Donatella Lambertucci - Illustrazione di Mara Fogliini dal libro "Sotto casa"

Cosa hanno in comune un agente di commercio ed uno scrittore di legal thriller? Forse una laurea in Giurisprudenza conseguita studiando negli aeroporti e nelle camere d'hotel di New York e Taiwan, forse il rimpianto per una toga mai sfruttata, forse mille viaggi rappresentando gli interessi legali e commerciali di grandi importatori mondiali di calzature, forse una passione inseguita nel poco tempo libero tra un volo e l'altro, o forse semplicemente lui... Giuseppe Sardini.

Giuseppe Sardini nasce a Monte San Pietrangeli il 21 gennaio 1954, e risiede a Monte San Giusto. Del padre avvocato segue le orme fino alla laurea in Giurisprudenza, dopodiché preferisce immergersi nell'affascinante mondo delle transazioni internazionali, sempre coltivando la sua grande passione per la scrittura. Ha al suo attivo tre romanzi editi dalla Edigi di Milano (**Sotto casa** del 1999, **Non punibile** del 2000 e **Morte presunta** del 2001). Il suo quarto lavoro **Senza appello**, di cui vi proponiamo in anteprima la copertina, è attualmente nel prestigioso concorso Giallo Mondadori.

Com'è iniziata la tua avventura letteraria?

Mi è sempre piaciuto leggere, e soprattutto scrivere, fin dai tempi del liceo. Ho cominciato pubblicando racconti dei miei viaggi su alcune riviste di moda, poi ho avuto la fortuna di conoscere la titolare della Edigi, e quei racconti sono diventati il mio primo libro, "Sotto Casa".

Gli altri due romanzi, **Non Punibile** e **Morte Presunta**, sono dei "legal thriller", ce ne puoi parlare?

Il legal thriller, probabilmente più in voga negli USA che qui da noi, è un genere che amo molto, non a caso sono laureato in legge. Di cosa si tratta? Avete presente Perry Mason? O John Grisham, uno dei miei preferiti? Ebbene questo è il genere. Consiste in

sostanza nello sviluppo di una procedura penale calata in ambientazioni thriller.

C'è forse qualche rammarico per non aver mai praticato la professione dell'avvocato?

Non direi, anzi le mie conoscenze mi sono di grande aiuto nel trattare questi argomenti. Sai, non è così semplice costruire un legal thriller, tutti i fatti devono condurre in un'unica direzione, ed è un lavoro di ricerca che mi appassiona tanto quanto lo scrivere. Sono appassionato di criminologia e cerco di tenermi sempre aggiornato sull'attualità in genere e sulle nuove tecnologie, ad esempio, il rilevamento tracce ecc.

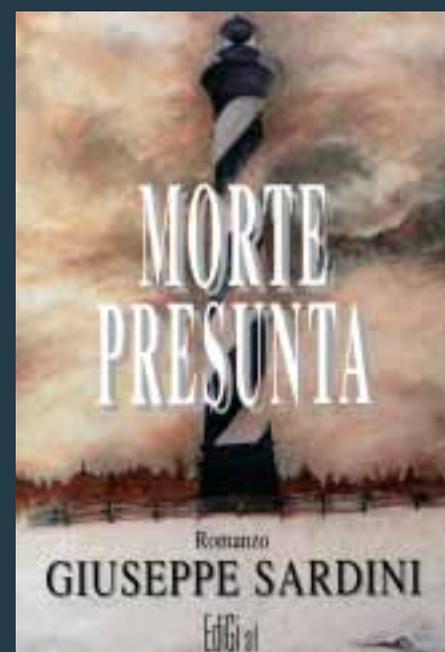
Da dove prendi l'ispirazione? E, quanto c'è di personale nei tuoi scritti?

La molla è sempre il piacere di raccontare, che credo dovrebbe essere il motore di ogni buon scrittore. I fatti e i personaggi sono sempre inventati, frutto della mia fantasia. Traggo spunti da tutto quello che accade ogni giorno: tv, giornali, storie che vivo personalmente o di cui ascolto il racconto. Di personale c'è la "piega" che dò ai miei racconti e l'ambientazione: cerco sempre di costruire ogni dettaglio in maniera scrupolosa, perché tutto possa apparire il più verosimile possibile. Se il lettore riesce a "muoversi" nel racconto insieme ai vari personaggi, a riconoscere qualche luogo in cui magari è stato, si appassiona ancora di più e si lascia trasportare dalla vicenda.



La copertina di "NON PUNIBILE" è stata realizzata da Claudia Gomez.

La copertina di "SOTTO CASA" è stata realizzata da Mara Fogliini.



"... sì, racconta le vicende di un giudice del Tribunale di Macerata, che si avventura nel mondo delle chat line..."

Il tuo ultimo lavoro in particolare, **"Senza Appello"**, è ambientato a Macerata se non sbaglio.

Sì, racconta le vicende di un giudice del Tribunale di Macerata, che si avventura nel mondo delle chat line. Il motivo è semplice: come dicevo prima, questo rende il tutto più verosimile e vicino al lettore italiano. Tutti i luoghi citati nel libro li conosco davvero e questo mi aiuta a descrivere i particolari in modo più accurato.

Cosa intendi dire con **"Nessun romanticismo nel mestiere dello scrittore"**? Quest'affermazione potrebbe risultare insolita a molti.

Già, mi riferisco allo scrittore di oggi. In passato un buon scrittore poteva permettersi di vivere della propria arte, i nuovi talenti erano ricercati e anche se spesso solo sulla scena underground, venivano apprezzati e conosciuti. Erano altri tempi. Oggi, eccezion fatta per i pochi fortunati che riescono a raggiungere le vette del grande commercio, per gli altri

sembra necessario avere un santo in Paradiso per riuscire a pubblicare un libro. E' la politica delle case editrici ad essere sbagliata, e contraddittoria. Vediamo pubblicità e film sulla difficoltà di pubblicare, eppure è quasi impossibile pubblicare qualcosa di inedito. La domanda è: se le case editrici non pubblicano autori sconosciuti, come può un autore sconosciuto non rimanere tale se nessuno lo pubblica?

Un consiglio a chi volesse tentare questa scalata?

Rivolgetevi al vostro santo in Paradiso. No, sto scherzando. Una buona cosa sarebbe fare la conoscenza di qualcuno del settore che vi possa dare una mano, altrimenti le armi da usare sono la perseveranza in ciò in cui si crede, oltre ovviamente a un buon materiale da proporre. Ho bussato a tante porte in vita mia e tante mi sono state sbattute in faccia, ma non tutte per fortuna. Che poi, se non un vero e proprio mestiere, allo scrittore rimane sempre il piacere di raccontare.

Per maggiori informazioni, contatti o per acquistare uno dei suoi romanzi collegatevi al sito www.giuseppesardini.com.



MAURO NEGRI

al di là dello specchio

Da quando ha interpretato la parte del tecnico telefonico in uno spot televisivo, Mauro Negri cantante e attore originario di Recanati è divenuto improvvisamente molto popolare. Viene da citare: "Che vi aspettavate una bella ragazza?"

Sei un attore ma anche un cantautore, in quale delle due figure ti riconosci di più?

E' difficile dirlo anche se ultimamente la carriera di attore ha prevalso dandomi molto, comunque i miei primi spettacoli erano pensati in maniera trasversale: le due figure erano entrambe sempre presenti. Ma se dovessi scegliere... farei a meno della musica, almeno ora.

di Marco Bragaglia - Foto: Riccardo Apuzzo

Hai lavorato per molti film e cortometraggi per il cinema e la televisione, ma inaspettatamente la popolarità ti è giunta con il recente spot Telecom "Alice" con Christian Vieri. Hai paura di restare incastrato in un personaggio della pubblicità come è successo per molti bravi attori, uno per tutti Ernesto Calindri, che dalle masse è ancora ricordato come "l'uomo del car-

"...Vieri l'ho incrociato nella roulotte del trucco, è un tipo cordiale e disponibile ma molto riservato..."

ciofo", piuttosto che per le sue grandi interpretazioni teatrali?

Assolutamente no, perché la visibilità che ti dà uno spot serve ad arrivare in altri settori dello spettacolo, almeno spero (ride). Poi trovo molto divertente essere riconosciuto per strada dalla gente. Quindi: evviva i carciofi!

Hai qualche aneddoto da raccontarci riguardo l'esperienza sul set con Christian Vieri?

Il regista veniva da Los Angeles, si chiama Gracha...un tipo molto simpatico, a me e Fernanda Lessa (la bella modella protagonista dello spot, ndr) ci trattava da superstar, credo che nel caso di Fernanda abbia visto giusto. Vieri l'ho incrociato nella roulotte del trucco, è un tipo cordiale e disponibile ma molto riservato.

Quali sono le differenze che hai riscontrato lavorando sia per il cinema che per la pubblicità?

Beh, la pubblicità si gira in pochi giorni e di conseguenza non hai

modo di respirare l'aria familiare che nasce in un mese di lavoro nel set di un film, soprattutto il rapporto complice che s'instaura con i tecnici dopo tante ore passate insieme. Ma per il resto il lavoro è fondamentalmente lo stesso come pure lo spiegamento di forze, anzi in pubblicità il più delle volte è maggiore...

Quali sono i lavori cinematografici che hai interpretato a cui tieni di più?

Direi l'ultimo, un lungometraggio intitolato Pornodrome e girato a Torino con Samuel, il cantante dei Subsonica e Dan, il bassista dei Marlene Kuntz, con la regia di Beniamino Catena. Ma il personaggio a me più caro è il Killer Evanescente, protagonista del film omonimo di Paolo Doppieri.

In America capita spesso che un attore possa scrivere un film o trovarsi a coprire un altro ruolo nel contesto di una produzione cinematografica. Mi viene in mente, ad esempio, Kevin Williamson che da attore è diventato uno dei più pagati sceneggiatori di Hollywood (il creatore di Dawson Creek, Scream, Sò che cosa hai fatto, The Faculty). A te è capitato di lavorare anche come aiuto regia per un programma per Tele+. E' stata un'esperienza interessante che rifaresti?

Beh, anche Billy Bob non scherza... (Billy Bob Thornton, attore, cantante, regista, ndr). Riguardo a Tele+, ho fatto l'aiuto

regia nella trasmissione Il Giornale del cinema e, a parte l'emozione e il timore iniziale, credo di essermela cavata bene. Questo perché "mi sono fatto le ossa" lavorando in molti film a basso costo dove tutti fanno tutto: indubbiamente una grande scuola.

Per intraprendere la tua carriera artistica hai dovuto lasciare le Marche e Recanati. Credi che per un ragazzo che voglia iniziare oggi una carriera come la tua, in provincia, i problemi siano rimasti gli stessi?

Sicuramente le cose sono un po' cambiate ma bisogna, oggi più che mai, essere presenti dove le cose accadono, dove si producono spettacoli ed arte come a Milano e Roma. Tuttavia anche altre città considerate periferiche o provinciali, oggi sono in grande spolvero, vedi Torino e Genova. Speriamo che i riflettori si accendano presto anche su Ancona, Macerata, Ascoli, San Benedetto, Pesaro...

Il tuo gruppo, Les Antipop, che alla fine degli anni ottanta si era imposto come una delle più interessanti realtà musicali delle Marche, è inattivo da anni; ci sono novità?

Io e Maurizio Minestrone (i due componenti Les Antipop, ndr) in quegli anni eravamo tra i pochi che proponevano i propri brani, composti da testi e musiche originali. Ma non suonavamo solamente canzoni, noi facevamo anche del cabaret, una formula in anticipo con i tempi, almeno per le Marche. Finalmente, con Maurizio, dopo tanti anni di separazione, usciremo con un cd composto da

nuovi brani entro la fine di quest'anno.

Hai avuto altre esperienze musicali nel frattempo?

Si I Negri-Vagnoni, duo formato da me e da Andrea Vagnoni, abbiamo anche inciso un cd assieme: Radio pesci fuor d'acqua.

Quali sono - se ci sono - i tuoi riferimenti per la musica e la recitazione?

Sono cresciuto con la musica degli anni settanta, poi sono arrivati il punk e la new wave. Quindi citerei: Beatles, Doors, Joe Jackson, the Jesus and Mary Chains, e alcuni cantautori italiani. Inoltre Serge Gainsbourg, ovvero: l'arte di vivere diventata musica.

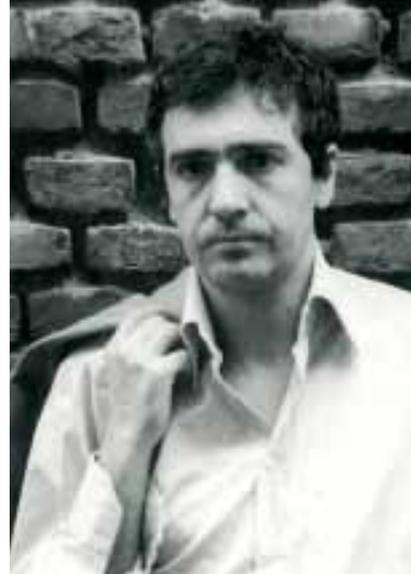
Il cinema mi ha cresciuto con film western dei cloni di Sergio Leone e con film epici come Maciste contro Ercole nella valle dei guai, amo il cinema di genere. Oggi mi colpiscono attori come Billy Bob Thornton e Daniel Auteuil.

La "figura femminile" è per te fonte d'ispirazione?

Il novanta per cento delle cose che scrivo è attraversato dal mondo femminile, ed è per me una fonte infinita.

Parlami dei tuoi progetti futuri?

Dovrei iniziare a girare un film quest'estate, ma per scaramanzia non dico di cosa si tratta. Sto per girare un nuovo spot con Milena Miconi, l'attrice del Bagaglino, prodotto dalla Film Go di Milano e diretto dal bravo Massimo Magri, il soggetto: Sughi pronti Star. Ho anche intenzione di tenere alcuni concerti nelle Marche. Mi piacerebbe fare un piano bar recitato, chitarra e voce, vedremo...



Le principali tappe della carriera artistica di Mauro Negri

Televisione:

Il giornale del cinema (Tele +, aiuto regista e speaker, 2001)
Telecom "Alice" (2002)

Videoclip:

L'uomo che faceva esplodere i lampioni (Nunc bibendum est - 2002)
Sole spento (Timoria - 2001)
Noi non ci saremo (C.S.I. - 2001)
Coming back (D.J. Dado - 1997)
Day by day (Regina - 1997)
Il mimo (Gruppo Negri-Vagnoni - 1995)

Cortometraggi:

Il mistero della felicità (meno male che siamo italiani - 2002); I. A. (Intelligenza Artificiale - 2001); Quando si chiudono gli occhi (2000); Il killer evanescente (1999); Avventure di un fotografo (1997); L'ultimo uomo (1995); Apoteosi (1995)
L'altro (1993); La finta (1992)

Lungometraggi:

Fiore di limbo (regia B. Catena - 2001)
Princesa (regia E. Goldman - 2000)
Volere volare (regia M. Nichetti - 1992)
Memorie dal crepuscolo (regia B. Doppiere - 1992)

Esperienze musicali:

Les antipop (Mauro Negri-Maurizio Minestrone; fondazione del gruppo 1989)
Finali premio città di Recanati (1989)
Finali premio città di Recanati (1990)
Finali concorso fare musica (1991)
Finali premio Rino Gaetano (1992)
Gruppo Negri-Vagnoni; (fondazione del gruppo 1994)
Cd "Radio pesci fuor d'acqua" (1999)



nei secoli FEDELI!

di Maria Francesca Lattanzi

Animali e uomo hanno avuto continue interazioni attraverso la storia del mondo, modificando via via gli atteggiamenti della società umana, anche e soprattutto in funzione delle diverse concezioni che il ruolo degli animali ha ricoperto nelle varie epoche e nei vari ambienti.

Considerando in particolare gli animali da compagnia o il "pet" (dall'inglese animale domestico), il loro legame con l'uomo, per quanto riguarda soprattutto il cane, risale ad epoca assai remota. Sembra infatti che, più di 10.000 anni fa, i progenitori del cane domestico siano entrati in contatto con nuclei umani, grazie alle caratteristiche di socialità di tali animali che iniziarono ad aiutare l'uomo nella caccia ricevendone in cambio cibo. **E' anche probabile che qualche cucciolo sia stato "adottato" appositamente, magari da una donna attratta dai suoi segnali infantili.**

Successivamente, il processo di addomesticamento degli animali ha reso più stretta la loro interazione con l'uomo, rendendoli "naturalmente" importanti nella società umana di tipo "rurale", in cui ogni componente trova una sua giusta collocazione in modo spontaneo e anche la natura rientra tra gli elementi che compongono l'ambiente. In ambito urbano, invece, a causa delle caratteristiche di vita tipiche della società industriale, sempre meno a contatto con elementi naturali e forse per questo sempre più alla loro ricerca, l'attaccamento dell'uomo nei confronti dei "pet" è spesso molto intenso, fino a raggiungere forme di carattere "antropomorfo" per cui l'animale non solo entra a far parte del gruppo umano, ma viene identificato e trattato come una persona.

Nella società moderna il ruolo degli animali da compagnia è diventato centrale rispetto al passato e l'animale è sempre più presente nella vita dell'uomo. Ne è testimonianza l'aumento quasi logaritmico di animali come cani, gatti, uccelli, pesci ed altri che a diverso titolo sono entrati a far parte dei nostri nuclei familiari. Non solo: **spesso la presenza di un animale, soprattutto nelle prime fasi della vita umana, può contribuire ad influenzare in qualche misura la "formazione delle impressioni"**, come ad esempio atteggiamenti ed emozioni nei confronti di persone accompagnate da un animale rispetto ad altre che non lo sono. I meccanismi psicologici teorici su cui si fonda tale ipotesi sarebbero basati soprattutto sulle sensazioni di

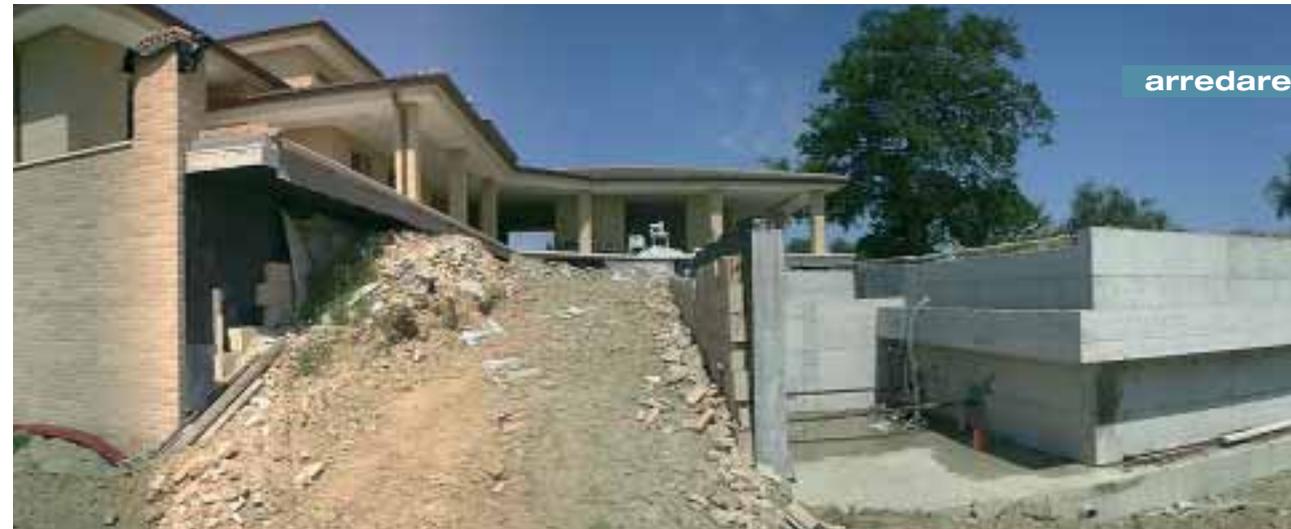


"...nella società moderna il ruolo degli animali da compagnia è diventato centrale rispetto al passato e l'animale è sempre più presente nella vita dell'uomo..."

familiarità, somiglianza e apprendimento collegate all'animale, che possono determinare una sorta di empatia con lui e con tutto ciò che vi è associato.

Molte sono le ricerche che studiano il possibile effetto terapeutico

dell'interazione bambino-animale, e l'utilità del "pet" come co-terapeuta sempre per bambini o adolescenti con o senza problemi mentali. Secondo alcuni studiosi gli animali, se idonei all'ambiente in cui vengono inseriti e se l'interazione iniziale viene opportunamente guidata e seguita, possono fornire "assistenza" al bambino durante i processi di crescita e sviluppo, dandogli capacità di controllo e socializzazione, e migliorandone sia l'apprendimento che l'espressione verbale. A maggior ragione la presenza di un animale può essere importante durante la fase adolescenziale, in cui spesso si verificano problemi di "paura del rifiuto", dal punto di vista sociale e, di conseguenza, forme di chiusura in se stessi o di autoemarginazione, o ancora di difficoltà di interazione con gli altri: **l'animale può diventare un mediatore del rapporto tra il ragazzo e l'ambiente circostante.** Tuttavia, non sempre il rapporto che si instaura tra uomo ed animale d'affezione si può definire corretto. Troppi sono ancora i luoghi comuni che creano problemi sul piano comportamentale sia negli animali che nell'uomo; un'interazione errata, basata spesso sull'eccessiva "umanizzazione" dell'animale e sulla non conoscenza delle sue caratteristiche e dei suoi comportamenti, può determinare incomprensione, malintesi e scadimento del rapporto, anche con la comparsa di disturbi comportamentali nell'animale, negativi sia per lui che per il proprietario. E' ovvio che una conoscenza reale, fondata su un'informazione corretta e possibilmente precoce, può prevenire tali problematiche.



armonie

su più livelli

di Sabina Pellegrini

La nostra abitazione si trova su di una collina, immersa nello splendido paesaggio marchigiano, ha un ampio giardino di circa 2500 mq. Abbiamo qualche difficoltà nell'unire le due aree, poste su livelli diversi. E' necessario creare il collegamento fra zona piscina nel retro della casa e il giardino che si estende al piano sottostante. L'obiettivo è di trovare la soluzione per contenere questa scarpata senza creare altri muri in calcestruzzo, e per fondere e armonizzare la costruzione della casa e della piscina con l'ambiente circostante.

Una scalinata in pietra, che dall'ingresso conduce alla zona più privata dedicata al relax, ha risolto il problema della diversità di quota delle due aree, sfruttando al contempo il terrapieno per creare, ai lati della scalinata, due ali di terreno, contenute con delle grandi rocce di pietra calcarea mimetizza-

te da una rigogliosa vegetazione. Le essenze utilizzate sono particolari, ACERO PALMATUM DISSECTUM, dalla forma allargata e dai bellissimi colori arancio in autunno, esemplari d'albero dalle forme insolite come: ILEX CRENATA, CORNUS FLORIDA RUBRA, arbusto di grandi dimensioni dalla foglia caduca e dalla bellissima fioritura a maggio color rosso e bianco, e un misto di cespugli possibilmente sempre verdi (LONICERA PILEATA, PITTOSPORUM, CEANOTHUS), per far sì che d'inverno questa zona non rimanga spoglia scoprendo troppo la presenza delle rocce.

"... su di una collina, immersa nello splendido paesaggio marchigiano..."

orooscopo



ARIETE

AMORE: Cercate di avere più pazienza e di capire le esigenze del partner.
LAVORO: Risolverete un problema grazie al vostro intuito e ad un collaboratore fidato.
SALUTE: Potrete rilassarvi e godervi in pace del sano relax, fate anche del moto.



TORO

AMORE: Trascorrete più tempo col partner e ricordate: non si può sempre avere ragione.
LAVORO: Evitate la competitività e sappiate collaborare di più con gli altri.
SALUTE: I vostri polmoni hanno bisogno di ossigenarsi, quindi se fumate, cercate di rallentare.



GEMELLI

AMORE: Vi si presenterà un'occasione che aspettavate da tempo: non fatevela scappare.
LAVORO: Affronterete con entusiasmo un nuovo progetto che si prospetta davvero promettente.
SALUTE: Risentirete di alcuni disturbi allergici dovuti alla polvere o ad un alimento.



CANCRO

AMORE: Non dovrete avere paura di dichiararvi siete corrisposti. Intesa erotica con lo scorpione.
LAVORO: Tenterete di impartire ordini e vi renderete molto antipatici.
SALUTE: Avrete una forma fisica invidiabile e sarete i trascinatori della vostra comitiva.



LEONE

AMORE: Le nuove idee vi metteranno di buon umore, ma non date niente per scontato.
LAVORO: Fate attenzione alle truffe. Qualcuno sta cercando di raggirarvi.
SALUTE: Avrete bisogno di rilassarvi e di scaricare i nervosismi accumulati precedentemente.



VERGINE

AMORE: Saprete conquistare con simpatia e malizia, ma attenti a non deludere chi vi ama.
LAVORO: Le vostre intuizioni si riveleranno giuste e mirate. Non badate alle invidie.
SALUTE: Siete un po' indeboliti quindi fate attenzione perché siete esposti a raffreddori.



BILANCIA

AMORE: Cogliete l'occasione: è un ottimo momento con il partner.
LAVORO: Non fatevi prendere dal panico per situazioni di poco conto.
SALUTE: Avrete un senso di debolezza generale dovuto anche al cambiamento climatico.



SCORPIONE

AMORE: Lo sblocco inaspettato di una situazione difficile potrebbe confondervi ancora di più.
LAVORO: Una decisione sbagliata condiziona tutta il periodo peggiorando il vostro umore.
SALUTE: Rilassatevi e cercate di eliminare lo stress.



SAGITTARIO

AMORE: Dovrete faticare molto per riconquistare la fiducia del partner, ma ci riuscirete.
LAVORO: La sola idea di un nuovo progetto potrebbe stancarvi, non arrendetevi.
SALUTE: Le stelle vi consigliano di moderare l'uso di alcolici.



CAPRICORNO

AMORE: Vedrete in modo nuovo una persona che conoscete da tempo.
LAVORO: Vi sentirete in guerra: contro tutto e tutti. Riflettete su quanto dipende da voi e dagli altri.
SALUTE: Tensione e nervosismo sono i nemici numero uno. Rilassatevi.



ACQUARIO

AMORE: Per evitare litigi ricordate che nella coppia le decisioni si prendono in due.
LAVORO: Avrete a che fare con una persona nuova con cui l'intesa sarà facile.
SALUTE: Vi farebbe bene un viaggio per liberarvi dai problemi quotidiani.



PESCI

AMORE: Sarà difficile mantenere i buoni propositi. Vi chiudete troppo spesso a riccio.
LAVORO: Potrete valutare nuove alternative, e la vostra tenacia sarà premiata.
SALUTE: Troppi alti e bassi, cercate di ristabilire un equilibrio.

Aiutaci a capire qual è il pubblico delle nostre lettrici rispondendo a questo semplice questionario, e spediscilo a CLASSE DONNA - Vicolo Borboni 1 - 62012 - Civitanova Marche (MC) oppure invialo via fax allo 0733.776371 o via e-mail all'indirizzo dominaeditori@libero.it

- Qual è la tua età? 20/30 30/40 40/50 altro
- Sei: nubile coniugata
- Di quanti elementi si compone la tua famiglia? 2 3 4 più
- Qual è il tuo titolo di studio? Licenza elemen. Licenza media inf. Diploma Laurea
- Qual è la tua professione?
 - studentessa commerciante impiegata libera professionista casalinga altro
- Quali sono i tuoi hobby preferiti? leggere cucinare viaggiare shopping la TV
 - giardinaggio bricolage sport musica ballare scrivere cinema
- Possiedi un: auto cellulare stereo internet DVD PC imp. satellitare
- Ti interessa di più leggere di (scegli anche più risposte) attualità salute moda
 - cucina cultura società casa gossip bellezza arte
- Quali sono gli aspetti che ti colpiscono di più di una rivista? (scegli anche più risposte)
 - le foto la pubblicità il regalo il prezzo i temi trattati la varietà delle rubriche
 - altro _____

● Come hai scoperto CLASSE DONNA?

● Quali articoli hai trovato più interessanti e quale meno?

+ _____ - _____

● Nome _____ Cognome _____

Via _____ Cap _____ Città _____

tel _____ email _____ ● firma _____

Sono informata e consento che i miei dati personali siano utilizzati per la partecipazione al presente questionario. Potrò, nel caso, oppormi al loro utilizzo e chiederne la cancellazione o modificazione (legge 675/98).

Se inoltre sei interessata a sottoscrivere un'abbonamento a CLASSE DONNA, fai una croce qui e inviaci questa pagina con i tuoi dati oppure chiama lo 0733.817543

Abbonamento a Classe Donna per un anno (12 numeri) **Euro 25,00** (quasi il 20% di sconto rispetto al prezzo di copertina). L'abbonamento avrà decorrenza entro due mesi dall'invio del bollettino.

Le prime cinquanta lettrici che invieranno il questionario compilato riceveranno in omaggio una copia di **Ciminiera**, il nuovo bimestrale di poesia narrativa, musica, teatro, cinema.



conosciamoci meglio

INDIRIZZI

Bottega delle fate

Via Cialdini, 66
Montelupone (Mc)
Tel. 0733.226785

Pellegrini Garden

Via Aldo Moro
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.815980
www.pellegriniyardini.it

Vecchio Caffè Maretto

Palazzo Sforza,
P.zza XX settembre
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.774305

Sun Center New

Numero Verde
800559500

Fashion Group

Via Einaudi, 20
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.785577
Fax 0733.829671

Clinica veterinaria

Dr. Francesca Lattanzi
via Fonte Giugliano, 1
Montegranaro (Ap)
Tel. 0734.891110
Fax 0734.891487
Cell. 338.9138920

Alluminio

via Vittorio Emanuele
Civitanova M. (Mc)

Pepol

Tel. 0733.811254
www.pepol.it

Pasticceria Cognigni

Via Solferino, 2
Porto San Giorgio (Ap)
Tel. 0734.679393
Fax 0734.685337
cognigni@yahoo.it

La Torre

Zona industriale A, 137
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.898521
Fax 0733.897077
info@cammina.com
www.cammina.com

Terme di Sarnano

viale Baglioni, 14
Sarnano (Mc)
Tel. 0733.657274
Fax 0733.658290

Jeordie's

Tel. 0733.966413
Fax 0733.953133
www.jeordies.it

Centro Degradè Joelle

Tel. 0733.776956
www.degradejoelle.it

Studio Legale Associato

via De Amicis, 15
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.814738

Foto Zeppilli

via Cavallotti, 53
63017 Porto San Giorgio
Cell. 338.8869530
Tel. 0734.676154
Fax 0734.683084

NEI PROSSIMI numeri



TRADIZIONI

la storia della "rètare": un vecchio mestiere delle nostre donne.

* attualità: ma quanto spendono i marchigiani per la propria salute?

* turismo: una gita al borgo medievale di Piticchio

IN EDICOLA a settembre

tutti gli eventi in regione su:

Dove&Quando

in edicola a solo **1,50 euro!**